



***COMUNE DI CASNIGO (BG)***

**PEC - Piano di Emergenza Comunale**



***SCENARI DI RISCHIO E  
GESTIONE DELL'EMERGENZA  
Relazione Tecnica Illustrativa***

***Dott. Geol. Enrico Mosconi  
Via Reich, 16 - 24020 Torre Boldone (BG)  
Cellulare: 347.1328195  
Mail: enricomosconi@yahoo.it***



**gennaio 2019**

**Elaborato B**



## INDICE

<b>1</b>	<b>Premessa .....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>Gestione dell'emergenza.....</b>	<b>6</b>
<b>3</b>	<b>Aree di emergenza .....</b>	<b>52</b>
<b>4</b>	<b>Scenari di rischio a livello comunale .....</b>	<b>95</b>
<b>5</b>	<b>Azioni – interventi da attuare a livello comunale .....</b>	<b>145</b>
<b>6</b>	<b>Consigli comportamentali per la cittadinanza.....</b>	<b>150</b>
	<b>Glossario .....</b>	<b>173</b>



*Lo scrivente ringrazia sentitamente i tecnici dell'Amministrazione Comunale per la preziosa disponibilità, assistenza e collaborazione durante le varie fasi di stesura del presente Piano di Emergenza Comunale (2017-2018) e tutti coloro che con le loro testimonianze hanno fornito informazioni fondamentali per la definizione dello studio di salvaguardia della pubblica incolumità.*

-----



## 1 PREMESSA

Il piano di emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso che interessi il territorio comunale.

L'elaborazione del Piano Comunale di emergenza ha lo scopo di disporre, secondo uno schema ordinato, il complesso delle attività operative per un coordinato intervento di prevenzione e/o soccorso in emergenza a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Il Comune di Casnigo, in attuazione a quanto disposto fin dalla legge 225/1992, si è dotato di uno strumento operativo atto ad affrontare con tempestività ed efficienza le situazioni di grave emergenza che si dovessero presentare sul proprio territorio, come certificato dalla Regione Lombardia nei periodici documenti di ricognizione dei comuni dotati di piano di emergenza comunale. È stato ritenuto opportuno aggiornare il piano (risalente al dicembre 2008) con uno studio più approfondito ed adeguato riguardante tutti i possibili rischi che possono minacciare il territorio ed i suoi abitanti, dalle avversità meteorologiche a quelle ambientali o antropiche.

L'importanza del presente piano di protezione civile si potrà valutare solo in casi di reale emergenza; si raccomanda ad amministratori e cittadinanza di consultarlo preventivamente, prima che le emergenze si presentino, in modo da divulgarlo sensibilizzando l'intera popolazione, non più passiva ma consapevole ed attiva, quindi resiliente (capace di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici).

Il Piano deve essere approvato con deliberazione consiliare secondo i criteri e le modalità codificate dal Dipartimento di Protezione Civile nazionale e dalle Giunte Regionali; sarà depositato presso il Comune di Casnigo, disponibile per la cittadinanza, oltre che pubblicato sul sito web comunale, trasmesso alla Regione Lombardia, alla Prefettura (Ufficio Territoriale del Governo) ed alla Provincia territorialmente competenti (ai sensi della L. 100/2012).



La legge n. 225 del 24 febbraio 1992, recante “*Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*”, introduce per la prima volta l’obbligo per i comuni di dotarsi di un’adeguata Pianificazione di Emergenza Comunale (PEC), coordinata con i contenuti del Piano di Governo del Territorio ed approvata con deliberazione del Consiglio Comunale.

Il successivo comma 3-ter aggiunge che “*il comune provvede alla verifica ed all’aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo ed alla Provincia territorialmente competenti*”.

La legge n. 225 del 24 febbraio 1992 prevede che il Piano di Emergenza Comunale (PEC) sia conforme al Piano di Emergenza Provinciale ed inviato alla Provincia territorialmente competente (in versione originale così come i periodici aggiornamenti).

Ai sensi dell’art. 3 della L.R. Lombardia 16/2004 e della DGR 16 maggio 2007 - N. 8/4732, per quanto riguarda la redazione dei Piani di Emergenza provinciali, l’attività di pianificazione compete alle province.

La legge 100/2012 ha introdotto il concetto che i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio, tra i quali rientra il Piano di Governo del Territorio (PGT), debbano essere coordinati con i PEC e con i piani regionali di protezione civile.

La differenza sostanziale che intercorre tra i livelli di pianificazione comunale e provinciale deriva dalla scala degli scenari considerati.

Naturalmente il piano di emergenza provinciale ed i piani di emergenza comunali e sovracomunali dovranno essere coordinati, utilizzando gli stessi dati per la definizione degli scenari, per evitare incongruenze a livello procedurale.



## 2 GESTIONE DELL'EMERGENZA

### ***Ruolo fondamentale del Sindaco***

La normativa, fin dagli anni '70, assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), quale referente a livello locale. Egli deve preliminarmente (in tempo di "pace"):

- Individuare i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza;
- garantire il continuo aggiornamento del presente piano.

Alla luce della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, art. 15, spetta al Sindaco il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza.

I primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del comune interessato, che attuerà il Piano di Emergenza Comunale (PEC) e la prima risposta operativa d'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia ed alla Regione. Ciò in ossequio al principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall'istituzione ad esso territorialmente più vicina che deve attivarsi prontamente.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre forze e strutture, Provincia, Regione e Prefettura, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi della L. 225/92 e della L.R. 16/2004, attiva la risposta comunale all'emergenza:

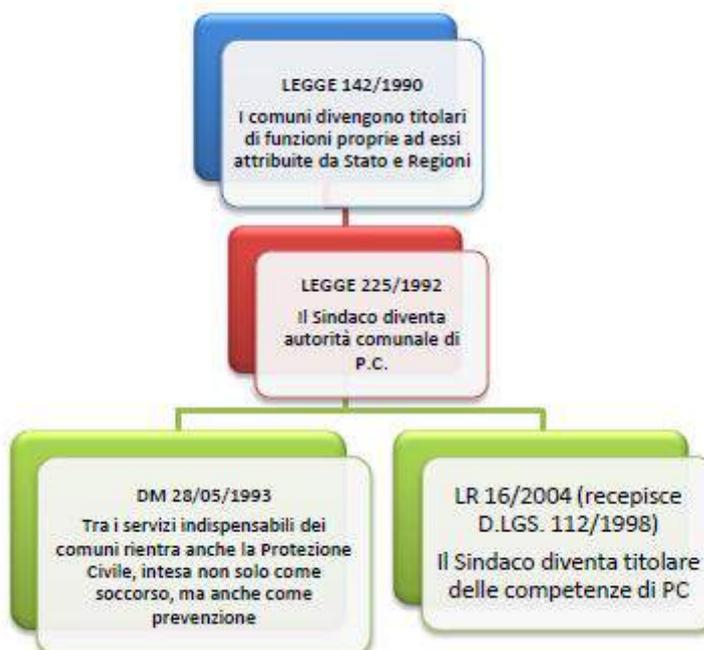
- di propria iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.



Il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) degli avvisi di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione. In ogni caso il Sindaco, in quanto Autorità comunale di protezione civile (nonché quale Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D. Lgs. 267/2000).

Deve essere tenuto presente che le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco (L.100/2012) riguardano:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività);
- l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione;
- la salvaguardia del sistema produttivo;
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune;
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature);
- la salvaguardia dei beni culturali.





Il Sindaco è quindi l'elemento determinante della catena operativa della protezione civile a livello comunale nell'assunzione di tutte le responsabilità connesse alle incombenze di protezione civile: dalla organizzazione preventiva delle attività di controllo e monitoraggio fino all'adozione dei provvedimenti di emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

Il primo responsabile di protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del proprio territorio. Il servizio non riguarda soltanto il soccorso, ma anche la prevenzione. Deve inoltre informare ed avvertire la popolazione sui rischi attivi sul proprio territorio e sulle norme di prevenzione.

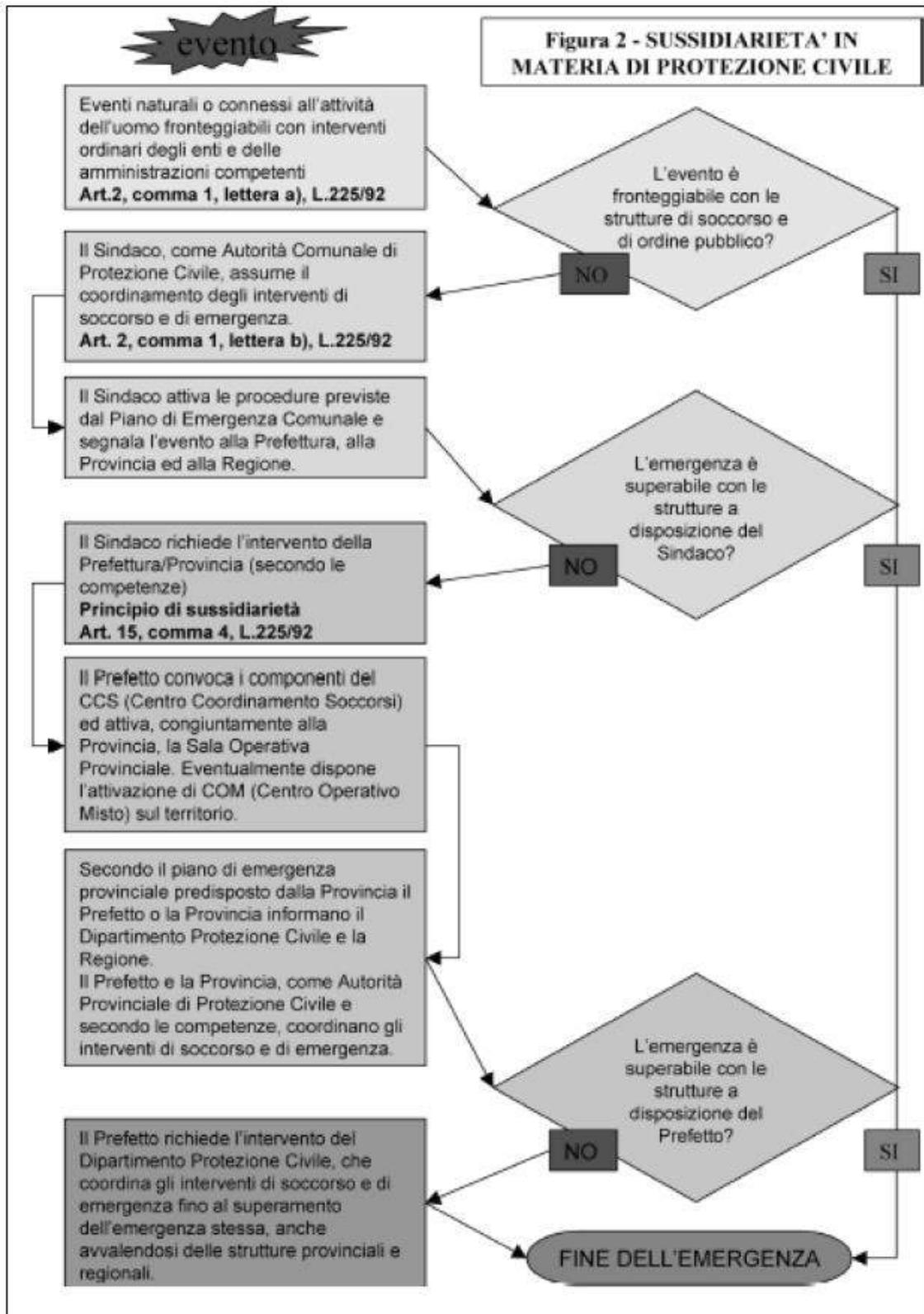


L'inottemperanza ai suddetti doveri comporta delle responsabilità civili e penali:

- art. 328 C.P.: rifiuto o omissione di atti d'ufficio. Rifiutare indebitamente un atto del proprio ufficio che deve essere compiuto senza ritardo;
- art. 40 c.2 C.P.: concorso in disastro. Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

Il Sindaco ha quindi l'obbligo di conoscere e riconoscere i rischi presenti, e di essere il punto di riferimento in caso di emergenza nel proprio territorio.

È altresì chiaro che il sindaco non possa però fungere da parafulmine della comunità. Il buon risultato in termini di prevenzione e gestione della protezione civile e del territorio dipende inevitabilmente dal comportamento e dal senso civico della collettività che deve interagire in modo attivo e propositivo.





Il Sindaco potrà fare affidamento su diversi Enti che svolgono attività di monitoraggio e vigilanza sul territorio:

- UTR Ufficio Territoriale Regionale di Bergamo per il monitoraggio idraulico (vedasi Quaderni di Presidio) e per situazioni di dissesto idrogeologico in s.l.
- Servizio Meteo Regionale ARPA (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente) della Lombardia per le informazioni meteorologiche
- Centro Monitoraggio Geologico ARPA di Sondrio per le frane
- ARPA Dipartimento di Bergamo per le contaminazioni
- Sala Operativa Regionale

(salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it  
protezionecivile@pec.regione.lombardia.it)

e

Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali  
(cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it  
cfmr@pec.regione.lombardia.it)

attivi h24/365gg – numero verde 800.061.160, fax. 02.6990.1091

- Strutture della Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione di Regione Lombardia.

### **Competenze in materia di Protezione Civile**

L'organizzazione del sistema di protezione civile in Regione Lombardia si fonda sulla L.R. 16/2004 "Testo unico in materia di protezione civile", che definisce le competenze della Regione, delle Province e dei Comuni.



Il Presidente della Giunta Regionale, secondo l'art. 7, comma 1, L.R. 16/2004, è Autorità di protezione civile a livello regionale, per il coordinamento degli interventi di soccorso organizzati dalle Province di concerto con le Prefetture.

La struttura regionale di protezione civile è basata sulla Sala Operativa H24 che svolge un ruolo di supporto agli Enti locali (Province, Comuni e Comunità Montane), agli organismi dello Stato (Prefetture) ed alle strutture operative (Vigili del Fuoco, 118, Forze dell'Ordine).

La Regione fornisce inoltre supporto tecnico specialistico tramite le Unità Territoriali e l'Unità di Crisi Regionale, che si riunisce nella Sala Operativa in postazioni dedicate, ARPA-Lombardia ed una serie di Enti e strutture convenzionate (CNR, Università, Ordini Professionali, ...).

Per attivare l'intervento regionale diventa perciò fondamentale che al verificarsi di qualsiasi emergenza i Comuni informino tempestivamente, oltre la Prefettura e la Provincia di competenza, la Sala Operativa Regionale.

### ***Quando attivare la procedura comunale di allerta***

È fondamentale la ricezione costante di eventuali avvisi di criticità emessi dalla Regione Lombardia, in modo da allertare l'UCL (Unità di Crisi Locale) in relazione a pericolosità meteorologiche o potenziale rischio di dissesti idrogeologici legati a fenomeni naturali. Tali avvisi vengono diramati dal Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi Naturali (CFMR) di Regione Lombardia, attivo presso la Sala Operativa Regionale, divulgati sul web e tramite i canali di informazione convenzionali (giornali, radio, televisione) e trasmessi via mail ai singoli Comuni, oltre che per sms ai vari referenti. Questa funzione è di fondamentale supporto ai Sindaci nello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

Attraverso una costante attività di previsione, monitoraggio, analisi e sorveglianza in tempo reale, il CFMR è in grado di individuare l'arrivo di eventi critici e stimarne l'impatto sul territorio. In presenza di determinate condizioni, emette dei bollettini di allerta legati a diversi rischi naturali (alluvioni, frane,



temporali forti, nevicatae, valanghe, vento e incendi boschivi), con livelli crescenti a seconda della gravità dei fenomeni previsti.

Questi avvisi, diffusi a tutte le componenti del Sistema di Protezione Civile, in particolare ai Sindaci, rappresentano il primo passo per attivare lo stato di allerta ed adottare in anticipo gli opportuni provvedimenti per garantire la sicurezza dei propri cittadini e salvaguardare infrastrutture e i centri abitati.

I rischi considerati sono i seguenti:

- idrogeologico
- idraulico
- temporali forti
- neve
- valanghe
- vento forte
- incendi boschivi.

Una delle novità della nuova normativa sull'allertamento (d.g.r. n.10/4599 del 17/12/2015) è l'introduzione dei codici di colore, una semplificazione dei livelli di allerta che va dal verde (assenza di criticità) fino al rosso (situazione estrema).

Il CFMR valuta i livelli di criticità, legati ai vari rischi previsti nelle successive 12/36 ore ed emette due tipi di comunicazioni, a seconda dell'intensità/codice colore dei fenomeni. Tali comunicazioni indicano anche in dettaglio le "zone omogenee" di allerta in funzione della tipologia di rischio:

- idrometeo (idrogeologico, idraulico, vento forte, temporali forti)
- neve
- incendi boschivi
- valanghe.

Tali comunicazioni/avvisi permettono ai Sindaci di comprendere quanto e come il proprio territorio possa esserne colpito.

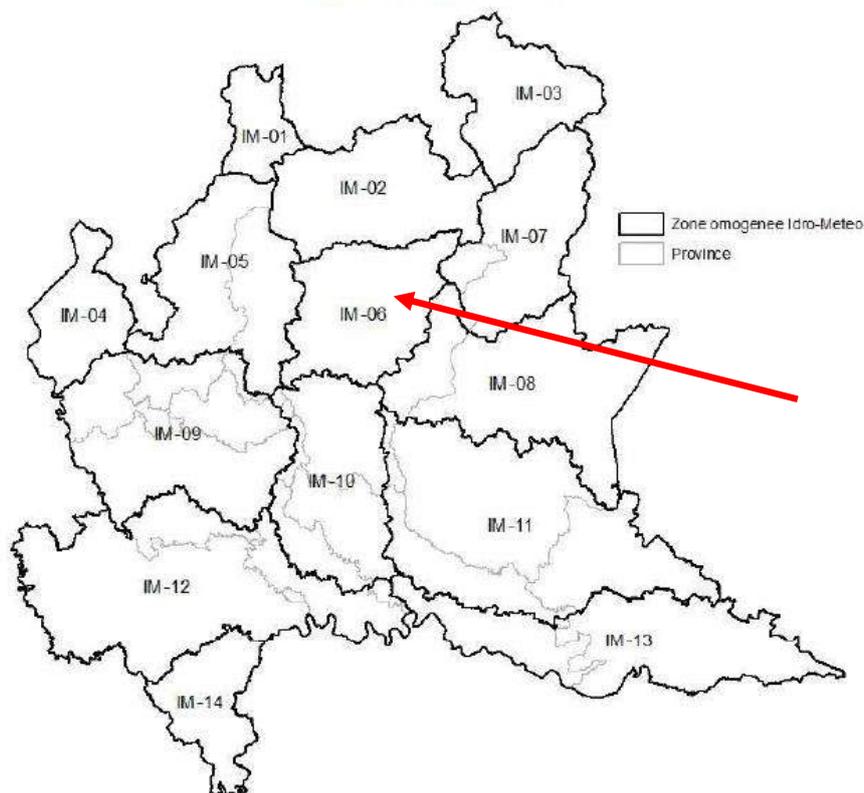
Casnigo ricade nelle seguenti zone omogenee:

- idrometeo (IM-06)
- neve (NIV-06)



- incendi boschivi (F8)
- valanghe (55).

**ZONE OMOGENEE RISCHIO IDRO-METEO: IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI  
FORTI E VENTO FORTE**



Codice	Denominazione	Descrizione	Province interessate
IM-01	Valchiavenna	Comprende la Valchiavenna a partire dal comune di Samolaco verso monte	SO
IM-02	Media-bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
IM-03	Alta Valtellina	Comprende l'alta Valtellina a partire dal comune di Serio verso monte	SO
IM-04	Laghi e Prealpi Varesine	Comprende il bacino lombardo del Lago Maggiore e parte del bacino del Ceresio	VA
IM-05	Lario e Prealpi occidentali	Comprende il bacino del Lario e parte del bacino del Ceresio	CO, LC
IM-06	Orobie bergamasche	Comprende i bacini montani del Brembo e del Serio	BG



**ZONE OMOGENEE RISCHIO NEVE**

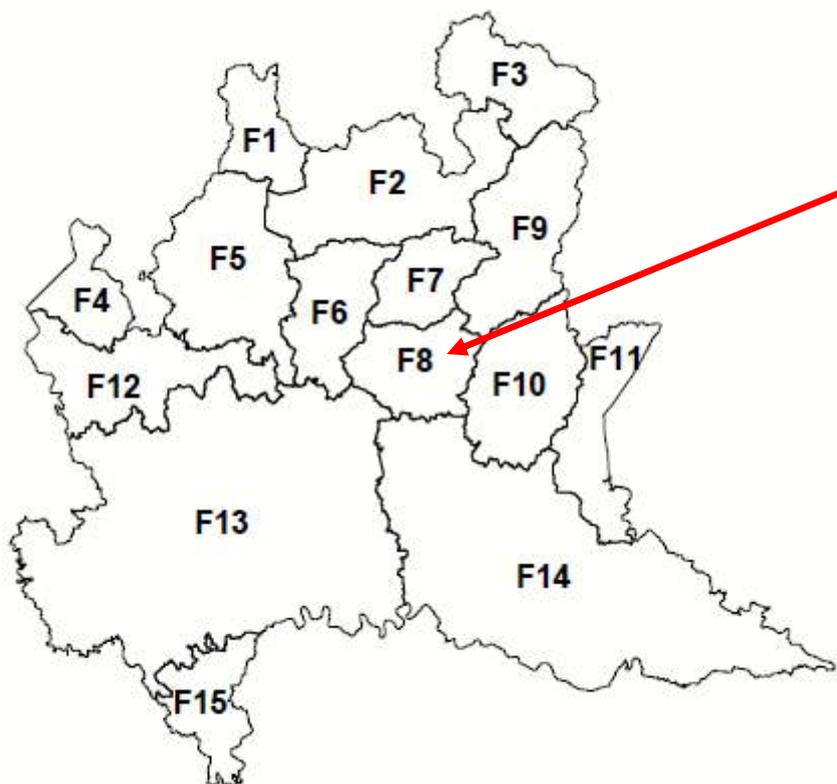


**ZONE OMOGENEE DI ALLERTA PER RISCHIO NEVE**

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
NV-01	Valchiavenna	Comprende la Valchiavenna a partire dal comune di Samolaco verso monte	SO
NV-02	Media - bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
NV-03	Alta Valtellina	Comprende l'alta Valtellina a partire dal comune di Sernio verso monte	SO
NV-04	Prealpi varesine	Comprende il territorio montano della provincia di Varese	VA
NV-05	Prealpi comasche-lecchesi	Comprende il territorio prealpino Iariano	CO, LC
NV-06	Prealpi bergamasche	Comprende il territorio montano della provincia di Bergamo	BG



**ZONE OMOGENEE DI ALLERTA PER RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI**



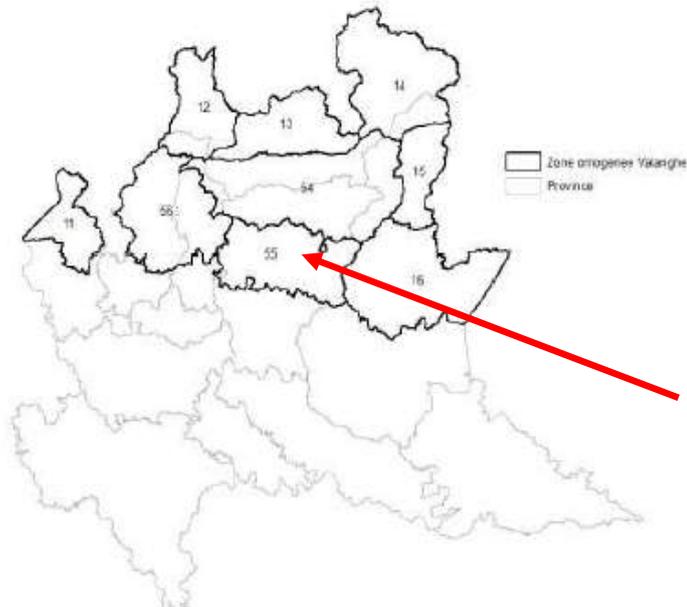
**ZONE OMOGENEE DI ALLERTA PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
F1	Val Chiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna.	SO
F2	Alpi Centrali	Unione delle Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano.	SO
F3	Alta Valtellina	Comunità Montana dell'Alta Valtellina.	SO
F4	Verbano	Unione delle Comunità Montane: Valli Luinesi, Valcuvia, Valganna e Valmarchirolo, Valceresio. Comprende il parco Campo dei Fiori.	VA
F5	Lario	Unione delle Comunità Montane: Alto Lario Occidentale, Alpi Lepontine, Lario Intelvese, Triangolo Lariano, Lario Orientale, Valle di San Martino, Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino Riviera. Comprende il comune di Lecco.	CO, LC
F6	Brembo	Unione delle Comunità Montane di Valle Brembana e Valle Imagna. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana.	BG
F7	Alto Serio - Scalve	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Superiore, Val di Scalve.	BG
F8	Basso Serio - Sebino	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Inferiore, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone e Basso Sebino, Sebino Bresciano. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana.	BG, BS



**ZONE OMOGENEE DI ALLERTA PER RISCHIO VALANGHE**

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
11	Prealpi occidentali	Comprende le Prealpi della provincia di Varese	VA
12	Retiche occidentali	Comprende la Valchiavenna e l'Alto Lario	CO, SO
13	Retiche centrali	Comprende l'Area centrale della Valtellina, dal lago di Como a Tirano	SO
14	Retiche orientali	Comprende l'Alta Valtellina (da Tirano a Bormio) e l'Alta Valcamonica	BS, SO
15	Adamello	Comprende il massiccio montuoso dell'Adamello	BS
16	Prealpi bresciane	Comprende la Valcamonica, la Val Trompia e l'area limitrofa al lago di Garda	BS
54	Orobie centrali	Comprende la Val Seriana, la Val Brembana, la bassa Valtellina e parte dell'Alta Valcamonica	BG, BS, LC, SO
55	Prealpi bergamasche	Comprende le Prealpi della provincia di Bergamo	BG, LC
56	Orobie occidentali	Comprende le Prealpi Iariane	CO, LC





CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
Regione Lombardia  
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano  
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
U.O. Protezione Civile

**COMUNICAZIONE CODICE GIALLO (ORDINARIA CRITICITA')**

n° 095 del 29/07/2017 – ore 13:00

per rischio Idrogeologico, Idraulico, Temporali Forti e Vento forte

**Codice GIALLO per rischio TEMPORALI FORTI**

su zone IM-01, IM-02, IM-03, IM-04, IM-05, IM-06, IM-07, IM-08, IM-09, IM-10, IM-11, IM-12, IM-13, IM-14

**Codice GIALLO per rischio IDRAULICO su zona IM-09**

con decorrenze e revoche riportate in tabella SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

**SINTESI METEOROLOGICA**

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi della Protezione Civile di Regione Lombardia, sulla base:

- delle previsioni meteorologiche emesse da ARPA-SMR, che prevedono tra la serata di oggi, sabato 29/07, e la mattinata di domani, domenica 30/07, l'insorgenza di temporali sparsi su buona parte della regione. Nel pomeriggio di domenica sono attesi nuovi rovesci e temporali su aree alpine e prealpine; fenomeni solo occasionali su Pianura e Appennino. Si evidenzia la possibilità di precipitazioni localmente abbondanti, grandinate di piccole-medie dimensioni e raffiche di vento;
- delle valutazioni condotte sulla base della modellistica previsionale di riferimento, sui sistemi di monitoraggio e integrati con le segnalazioni dal territorio;

prevede un CODICE GIALLO (ORDINARIA criticità) per gli scenari di rischio TEMPORALI FORTI e IDRAULICO sulle zone omogenee indicate nel titolo e riportate in tabella con le relative decorrenze di validità.

**SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO**

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA CRITICITA'	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA MINIMA
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	Da 29/07/2017 h. 08:00 a 30/07/2017 h. 00:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-

**Fig. 1 – esempio di comunicazione con codice giallo (ordinaria criticità)**

Codice verde (criticità assente): non vengono trasmesse comunicazioni (tempo di pace).

Codice giallo (criticità ordinaria): viene inviata una comunicazione che indica come un particolare fenomeno si manifesterà in un determinato territorio (es. temporali) e suggerisce la predisposizione di attività operative minime iniziali di sorveglianza (attenzione), anche se l'intensità è considerata affrontabile e gestibile localmente. La veste grafica della comunicazione è simile a quella degli avvisi di criticità.



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE  
Elaborato B – SCENARI DI RISCHIO E GESTIONE DELL'EMERGENZA  
Relazione Tecnica Illustrativa



**Regione Lombardia**  
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
Regione Lombardia  
Piazza Cini di Lomazzo, 1 – 20124, Milano  
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
U.O. Protezione Civile

**AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE n° 82 del 29/06/2017 – ore 13:00**  
per rischio **Idrogeologico, Idraulico, Temporali Forti e Vento forte**

**REVOCA codice ARANCIONE per rischio TEMPORALI FORTI, IDROGEOLOGICO e IDRAULICO**  
su tutte le zone omogenee

**Codice ARANCIONE per rischio VENTO FORTE su IM-12, IM-13, IM-14**  
con decenze riportate in tabella SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

Il presente Avviso di Criticità vale anche come COMUNICAZIONE per i rischi con codice GIALLO

**SINTESI METEOROLOGICA**  
Per le giornate di oggi, giovedì 29/06, permarrà un flusso di correnti da sudovest in quota, che manterrà condizioni di instabilità, in particolare sulle aree di fascia alpina e prealpina, dove sono attese ancora precipitazioni, ma con quantità mediamente di debole intensità, salvo localmente moderata. Nel pomeriggio-sera possibili deboli precipitazioni sparse anche ai restanti settori, più probabili ai settori adiacenti di alta pianura.  
Anche nella giornata di oggi 29/06 le precipitazioni risulteranno in parte a carattere di rovescio e temporale. Venti dai quadranti meridionali: moderati a tratti forti sulla bassa pianura e su Appennino, deboli o moderati altrove.  
Domani, venerdì 30/06, ancora giornata caratterizzata da debole instabilità, con probabilità di deboli precipitazioni, anche a carattere di breve rovescio. Venti dai quadranti meridionali: moderati a tratti forti su bassa pianura, Appennino e fascia prealpina occidentale; deboli o moderati altrove.

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA CRITICITA'	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA MINIMA
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	Da 28/06/2017h. 00.00 A 30/06/2017h. 00.00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	-	Verde Assente	-
IM-14 (PV)	Appennino pavese	Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	-	Verde Assente	-
		Vento Forte	Da 29/06/2017h. 00.00 A 01/07/2017h. 00.00	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Ordinaria	-	Verde Assente	-

**VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE**  
Sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da AOPN-CNR e delle valutazioni condotte dal Centro Funzionale regionale, si suggerisce ai Presidi territoriali di mantenere ancora per la giornata odierna un'adeguata attività di sorveglianza:  
• agli scenari di rischio temporali forti (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffiche di venti) con elevata incertezza previsionale ma che potrebbero determinare effetti anche diffusi quali:  
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;  
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnerie e Impacature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulla sicurezza delle infrastrutture;  
• danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.

Tipologia di rischio e codice colore, con indicazione delle zone omogenee

Tabella contenente:  

- Elenco zone omogenee e relative province
- Scenari di rischio
- Livelli di criticità previsti e codice colore
- Fase operativa da attivare

Descrizione dei possibili effetti al suolo, con indicazioni sulle azioni da intraprendere



Mapa del livello di criticità/allerta

Codice arancione (criticità moderata) e rosso (criticità elevata): viene inviato un avviso di criticità regionale, che contiene il tipo di rischio, una sintesi



meteorologica, una tabella con gli scenari previsti, le zone omogenee investite, i livelli di criticità e le fasi operative. Seguono le valutazioni degli effetti al suolo, le indicazioni delle azioni da intraprendere e una mappa sinottica del livello di allerta.

CRITICITÀ	DESCRIZIONE
<b>VERDE (assente)</b>	Non sono previsti fenomeni naturali che possano generare il rischio considerato
<b>GIALLO (ordinaria)</b>	Sono previsti fenomeni naturali che possono dare luogo a situazioni usualmente e comunemente accettabili dalla popolazione e governabili a livello locale
<b>ARANCIONE (moderata)</b>	Sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi, ma che possono interessare un'importante porzione del territorio o dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione
<b>ROSSO (elevata)</b>	Sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione e interessare in modo diffuso il territorio

La Regione Lombardia, attraverso il CFMR, pubblica ogni giorno sui propri siti web le notizie sulle criticità attese con 12/36 ore di anticipo. Per essere costantemente informati e preparati ad ogni evenienza, a tutti i soggetti del sistema regionale di protezione civile è richiesto di collegarsi quotidianamente ai siti regionali e utilizzare la app Protezione Civile.

[www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

Sulla homepage del portale istituzionale della Regione Lombardia, nella sezione “a portata di mano” e in altre sezioni dedicate alla Protezione Civile è presente un link a titolo “Allerte Protezione Civile” per accedere alla pagina degli avvisi emessi.



<https://sicurezza.servizirl.it>

Il banner è cliccabile anche sul portale dei servizi online sui temi di prevenzione, protezione civile, polizia locale e sicurezza stradale.

La Regione Lombardia ha creato una app Protezione Civile Lombardia per sistemi Android e iOS, per ricevere notifiche e consultare gli avvisi di criticità sul proprio smartphone.

CODICE COLORE	CANALI DI COMUNICAZIONE UTILIZZATI			
	WEB	MAIL	MOBILE	SMS
<b>VERDE</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali			
<b>GIALLO</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Comunicazione con e-mail PEC* e PEO**	Pubblicazione della Comunicazione sull'APP Protezione Civile Lombardia	
<b>ARANCIONE</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell'Avviso di Criticità con e-mail PEC* e PEO**	Pubblicazione dell'Avviso di Criticità sull'APP Protezione Civile Lombardia	Invio di un sms informativo ai Sindaci e agli Enti del Sistema di Protezione Civile
<b>ROSSO</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell'Avviso di Criticità con e-mail PEC* e PEO**	Pubblicazione dell'Avviso di Criticità sull'APP Protezione Civile Lombardia	Invio di un sms informativo ai Sindaci e agli Enti del Sistema di Protezione Civile

\*PEC (Posta Elettronica Certificata)

\*\*PEO (Posta Elettronica Ordinaria)

Quando si attendono eventi critici, a partire dal codice colore giallo, la Regione Lombardia intensifica le comunicazioni verso i soggetti del sistema di protezione civile. In sintesi il servizio di allertamento fornito dalla Regione Lombardia si basa sul principio secondo cui a livelli crescenti di criticità



corrisponde l'utilizzo di un numero crescente di canali di comunicazione, come evidenziato nella seguente tabella.

È opportuno quindi garantire ed attivare adeguato presidio territoriale in caso di eventi meteorici intensi nei punti critici tramite tecnici della pubblica amministrazione, volontari e consulenti tecnici.

Inoltre è opportuno coinvolgere gli elementi esposti a maggior rischio all'interno del Comune affinché possano ricevere costantemente le comunicazioni e gli avvisi di criticità, divulgando corrette modalità di intervento nelle diverse situazioni affinché siano preparati ad ogni evenienza.

Per agevolare i destinatari e metterli nella condizione di adottare tempestivamente tutte le procedure previste nei piani di emergenza, la Regione Lombardia invia direttamente documenti e notifiche utilizzando sms (al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto), la Posta Elettronica Ordinaria (PEO) e la Posta Elettronica Certificata (PEC).

Attraverso questo insieme di canali di comunicazione, il Sindaco è informato in tempo utile delle condizioni di rischio che si potrebbero presentare sul proprio territorio, in qualunque momento e luogo si trovi. Spetta poi al Sindaco, non appena ricevuta la comunicazione relativa allo stato di allerta in corso, far partire immediatamente tutte le azioni, indicate nel proprio piano di emergenza, a seconda del tipo di rischio e dell'intensità stimata (codice di colore).

Di fondamentale importanza per il sistema di allerta sono le liste di destinatari aggiornate. Qualsiasi modifica dei numeri di cellulare ed e\_mail deve essere comunicata immediatamente alla Sala Operativa Regionale.

[salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it)

[protezionecivile@pec.regione.lombardia.it](mailto:protezionecivile@pec.regione.lombardia.it)

[cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it) [cfmr@pec.regione.lombardia.it](mailto:cfmr@pec.regione.lombardia.it)

attivi h24/365gg – numero verde 800.061.160, fax. 02.6990.1091.



Infine si forniscono di seguito alcuni siti web utili per le attività di monitoraggio on line dei fenomeni naturali, da affiancare al presidio diretto dei punti critici del proprio territorio.

- METEO ITALIA

Sul sito istituzionale del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile si possono trovare l'insieme delle criticità attese sul suolo nazionale; le previsioni meteo complessive; la mappa radar meteo Italia.

[www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)

[www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/mappa\\_radar.wp](http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/mappa_radar.wp)

- METEO EUROPA

Il sistema di monitoraggio europeo meteorologico e climatico EUMETSAT, che raccoglie i dati provenienti dalla rete di satelliti meteo e li diffonde online in tempo reale.

<http://www.eumetsat.int>

- FULMINI ITALIA

SIRF (Sistema Italiano rilevamento fulmini) è una rete a livello nazionale per la rilevazione in tempo reale e la localizzazione delle scariche di fulmine. Dalla barra della homepage, cliccando sulla sezione lightning, si apre la pagina dedicata alla mappa dei fulmini, aggiornata a cadenza oraria.

[www.fulmini.it](http://www.fulmini.it)

- FULMINI EUROPA

A livello europeo è attivo il Sistema EUCLID, che raccoglie e diffonde in tempo reale tutte le informazioni relative ai fulmini in 28 paesi europei.

<http://www.euclid.org>

- MAPPA DIGITALE DEL SERVIZIO DI PIENA

(presidi idraulico e idrogeologico, D.g.r. 3723 del 19/06/2015)

Sul sito [www.geoportale.regione.lombardia.it](http://www.geoportale.regione.lombardia.it) si possono consultare gli ambiti dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrografico Principale (RIP) per i quali l'autorità idraulica è la Regione Lombardia.

Dalla homepage si effettua una ricerca con i termini "servizio di piena".



### **Fasi operative: attenzione, pre-allarme, allarme ed emergenza**

Il Sindaco, quale Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, al verificarsi di una situazione d'emergenza ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento assume la direzione dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita ed adotta i necessari provvedimenti.

Il passo successivo all'allerta è la risposta all'emergenza, le fasi operative, tre e di livello crescente: attenzione, pre-allarme e allarme. Rappresentano l'insieme delle azioni da svolgere in sede locale all'approssimarsi dell'evento e sono dettagliate nel Piano di Emergenza comunale. Il CFMR, quando diffonde le comunicazioni (in caso di codice giallo) e gli avvisi di criticità (in caso di codice arancio e rosso), indica le fasi operative minime iniziali da attivare immediatamente. L'amministrazione locale, in grado di conoscere i punti vulnerabili del proprio territorio, deve valutare autonomamente l'attivazione di fasi operative più avanzate con l'approssimarsi del fenomeno. Se le condizioni appaiono particolarmente critiche, a seguito di osservazioni strumentali o visive del territorio da parte dei servizi tecnici, il Sindaco dovrà adottare misure di portata più ampia per contrastare gli effetti previsti, anche con indicazioni differenti o assenti da parte del CFMR. Di seguito le indicazioni sulle azioni da intraprendere per ciascuna fase operativa. Molto importante, in qualunque fase, è il contatto costante con la Sala Operativa di Protezione civile della Regione Lombardia.

#### **- Fase di attenzione**

È la fase in cui i fenomeni iniziano a manifestare i primi effetti. Può scattare con un'allerta di codice colore giallo o arancione. Le azioni da adottare sono le seguenti:

- attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;



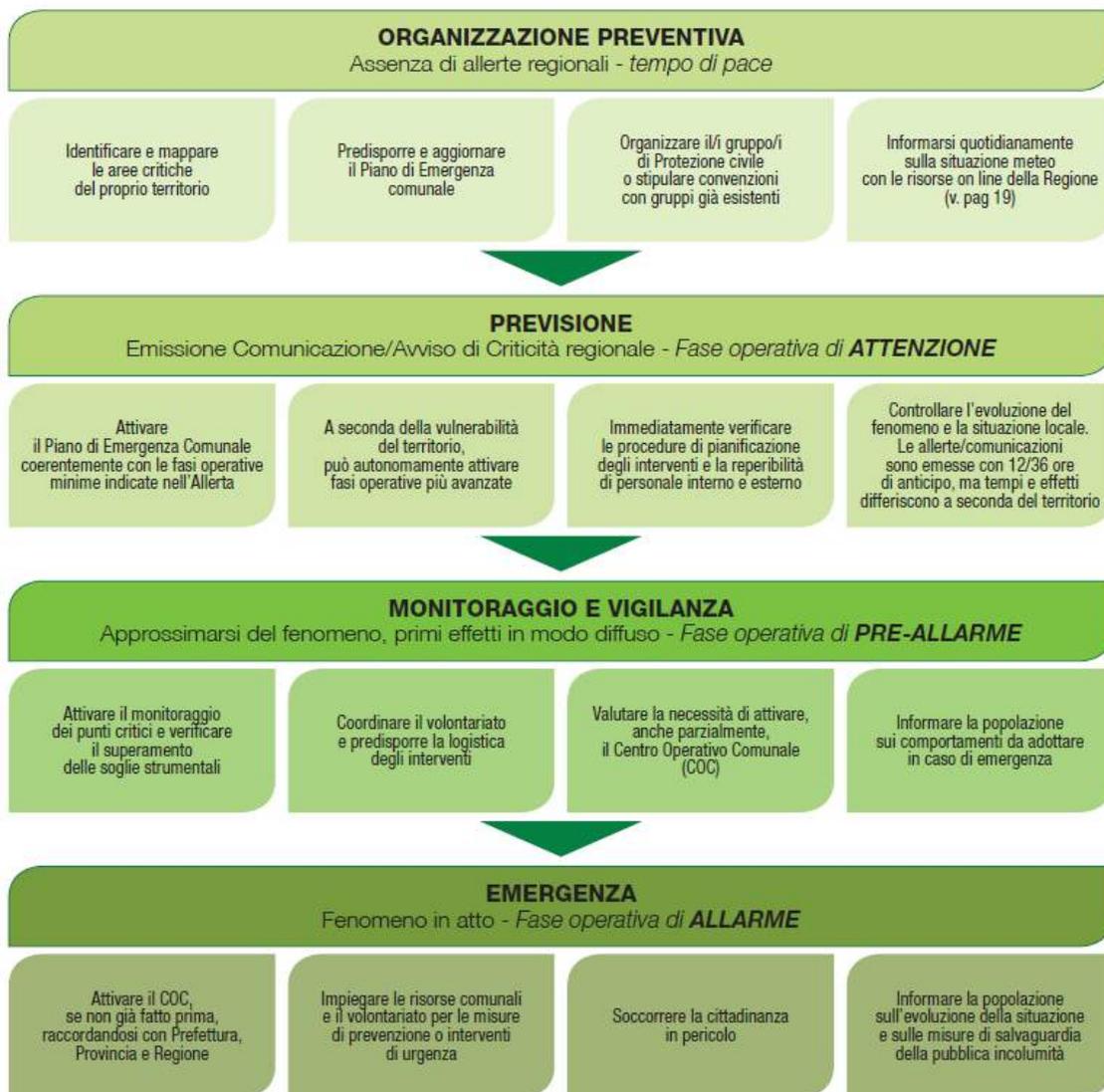
- pianificare le azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;
- monitorare la situazione utilizzando strumenti online (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radar meteorologici);
- informare la popolazione sui comportamenti da adottare.

- **Fase di pre-allarme**

È la fase in cui i fenomeni generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio.

Può scattare con un'allerta in codice rosso. Le azioni da adottare sono le seguenti:

- proseguire le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi;
- verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio;
- avviare misure di contrasto non strutturali previste nel proprio Piano di Emergenza;
- gestire l'attivazione delle misure di contrasto, mediante l'azione coordinata di Sindaco e Prefetto, per valutare l'attivazione (anche parziale) dei centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC) e presidiare in sicurezza le aree più critiche;
- informare la popolazione sullo sviluppo dei fenomeni e dare indicazioni sui comportamenti da adottare per salvaguardare l'incolumità.



#### - Fase di allarme

L'attivazione della fase operativa successiva, quella di allarme, che corrisponde alla fase vicina alla massima gravità ed estensione dei fenomeni, deve essere sempre comunicata alla Prefettura e alla Regione Lombardia.

Le azioni da adottare sono le seguenti:

- valutare il ricorso a misure di contrasto e soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
- attivare, se non già fatto nella fase precedente, in coordinamento con la



Prefettura di riferimento, i centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (COC) e comunicarne l'attivazione alla Regione Lombardia, tramite la Sala Operativa di Protezione Civile.

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate prevedono differenti livelli di intervento, dalla scala locale a quella nazionale secondo il principio di sussidiarietà, che possono essere così riassunte.

1. Evento tipo A: alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture.
2. Evento tipo B: nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, della Provincia e della Regione Lombardia che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.
3. Evento tipo C: qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontate con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la struttura nazionale di protezione civile. Il Presidente del Consiglio, anche su richiesta delle Regioni coinvolte, dichiara lo stato di emergenza.

In Particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- organizza la struttura operativa comunale (tecnici comunali, volontari, imprese, consulenti, ecc.) per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Presidente della Giunta Regionale, al Prefetto e al Presidente della Provincia;



- attiva, anche attraverso il volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- fornisce adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attiva opportuni sistemi di allerta;
- assicura la reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- individua siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando nel caso sgomberi preventivi.

Con la nuova d.g.r. n.10/4599 del 17/12/2015 “aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini della protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004), che sostituisce la precedente direttiva (d.g.r. n.8/8753 del 22/12/2008), è stato semplificato il processo di allertamento ed è stato posto l'accento sulle responsabilità degli amministratori locali nelle attività di prevenzione degli effetti negativi dei fenomeni naturali su infrastrutture, attività produttive, centri abitati e popolazione.

### **UCL (Unità di Crisi Locale)**

Il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso. Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale di protezione civile. Il livello decisionale è assunto dal Sindaco, il quale attraverso un sistema comunale di protezione civile individua le azioni e le strategie necessarie per il superamento dell'evento, in primis UCL. Si tratta della struttura minima di comando e controllo in sede locale, di supporto al sindaco, costituita da personale che abitualmente svolge la propria attività in stretta connessione con l'Amministrazione comunale e la cui reperibilità dovrebbe essere garantita con continuità:

- Sindaco



- ROC (Referente Operativo Comunale)
- Tecnico Comunale (se diverso da R.O.C.)
- Ufficiale di Anagrafe
- Unità Operativa (Comandante della Polizia Locale, Carabinieri, VV.FF.)
- Responsabile del Gruppo Volontari antincendio
- Rappresentante Assistenti Sociali (per assistenza a disabili)
- Responsabile dell'informazione.

Appare importante sottolineare che la molteplicità delle problematiche di gestione di una emergenza impone una suddivisione funzionale delle competenze che, per funzionare correttamente, deve essere predeterminata e non improvvisata durante l'emergenza.

A disposizione dell'intera U.C.L in emergenza dovrà essere attivato un servizio di segreteria; i componenti di tale segreteria saranno appartenenti all'area amministrativa del Comune.

**UCL - Unità di crisi locale**

<b>Nominativo</b>	<b>Funzione</b>	<b>Sostituto</b>	<b>Tel.</b>
<b>Sig. Poli Enzo</b>	<b>SINDACO</b>	-	<b>035.740001 347.7332842</b>
<b>Geom. Imberti Daniele</b>	<b>ROC</b>	-	<b>035.740001 335.5942142</b>
<b>Geom. Carlo Marchesi</b>	<b>UFFICIO TECNICO</b>	<b>Arch. Berardino Manuela Sig.ra Mignani Alessandra</b>	<b>035.740259</b>
<b>Sig.ra Sorice Lucia</b>	<b>UFFICIALE ANAGRAFE</b>	<b>Sig.ra Fapanni Elena</b>	<b>035.724316</b>
<b>Comandante Sig. Moro Marco</b>	<b>UNITÀ' OPERATIVA (Unione Insieme sul Serio)</b>	-	<b>035.4127162 349.5459881</b>
<b>Sig. Castelli Giuseppe</b>	<b>RESPONSABILE GRUPPO ANTINCENDIO</b>	<b>Sig.ra Galli Giovanna</b>	<b>329.1355915 328.7639010</b>
<b>Dott.ssa Camozzi Elisa</b>	<b>RAPPRESENTANTE ASSISTENTI SOCIALI</b>	-	<b>035.740001</b>
<b>Sig. Rapisarda Leopoldo</b>	<b>RESPONSABILE INFORMAZIONE</b>	-	<b>035.740001</b>

**Tab. 1 – Unità di crisi locale**



### **Fase dell'emergenza e modalità di attivazione delle varie figure**

Alla luce di quanto sopra il Sindaco, posto a conoscenza di un evento calamitoso previsto od in atto, attiverà e presiederà il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), definendo le procedure operative in funzione degli eventi possibili o in corso. Il Sindaco, tramite il C.O.C., è tenuto a:

- ordinare un'immediata ricognizione da parte della Polizia Locale, della Protezione Civile e del personale dell'Ufficio Tecnico del Comune nelle zone interessate dall'evento calamitoso. Si verificano soprattutto le condizioni d'imminente pericolo grave per l'incolumità delle cose e delle persone.
- Chiedere l'appoggio, se necessario, di un nucleo d'intervento dei VV.FF. ed altri Enti, dandone comunicazione all'Ufficio Territoriale del Governo.
- Informare gli enti / responsabili sopraccitati (Presidente della Giunta Regionale, Prefetto e Presidente della Provincia), analizzare la situazione e valutare le necessità di primo soccorso. Valuta, inoltre, l'esigenza di attivare il Gruppo di Protezione Civile ed il proprio personale dipendente, di ordinare agli agenti della Polizia Locale dislocati nei punti strategici di attuare, con l'ausilio dei volontari del gruppo di Protezione Civile e delle altre forze dell'ordine presenti, la chiusura al transito delle strade e di impedire l'accesso alle zone strategiche del territorio ed alle zone interessate dall'evento calamitoso.
- Predisporre l'eventuale allontanamento della popolazione dalle aree interessate dall'evento calamitoso, con l'ausilio delle forze dell'ordine, della Polizia Locale, del gruppo intercomunale di protezione civile, dei Vigili del Fuoco e del soccorso sanitario (118).
- Predisporre l'attivazione del sistema d'informazione al cittadino.
- Organizzare la predisposizione ed il presidio delle aree di emergenza:
  - area di attesa
  - aree di ricovero.



## **LIVELLO DI CRITICITA' ELEVATA** **SINDACO**

### **Fase 1**

Viene a conoscenza dell'evento.

Allerta il ROC.

Contatta il Tecnico e concorda con il Tecnico la verifica del Municipio e degli edifici scolastici.

### **Fase 2**

Attiva UCL e giunge alla sala operativa.

Avvisa Prefetto, Provincia, Regione della situazione (preallarme, allarme, emergenza) con il relativo "Modello B" e dell'attivazione delle procedure di emergenza con il relativo "Modello A1" e via fax, via pec e/o tramite telefono.

Su eventuale indicazione del ROC emette ordinanza di evacuazione della popolazione o parte di essa (vedasi "Modello E").

Su eventuale indicazione del ROC emette ordinanza di divieto di utilizzo acqua potabile.

Su eventuale indicazione del ROC emette ordinanza di occupazione d'urgenza aree .

### **Fase 3**

Dichiara conclusa la fase di emergenza.

Informa il Prefetto, la Regione e la Provincia della cessata emergenza con il relativo "Modello C" via Fax e/o tramite Telefono.

Programma le attività di post-emergenza.

Scioglie l'UCL.

## **RESPONSABILE OPERATIVO COMUNALE – ROC**

### **Fase 1**

Viene allertato dal Sindaco.

Rimane in costante contatto con il Tecnico comunale.

Se la verifica dell'agibilità del Municipio è positiva, convoca l'UCL nella Sala

-----



Operativa "ordinaria"; se la verifica è negativa per tutte le possibili sale operative comunali, attiva il Responsabile Volontari Protezione Civile (Modello D) per la costituzione della Struttura Operativa di Emergenza da approntare in tempi rapidissimi presso sede CAI (residenze antiche ciodere) e vi convoca l'UCL.

**Fase 2**

Giunge alla Sala Operativa.

Gestisce e coordina i componenti dell'UCL.

In costante contatto con il Tecnico Comunale, comunica al Sindaco l'eventuale necessità di evacuazione di edifici.

Coordina il monitoraggio antisciacallaggio delle zone evacuate con supporto del Comandante Polizia Locale, Forze dell'Ordine e Volontari della Protezione Civile.

**Fase 3**

Mantiene un costante contatto con i componenti dell'UCL fino alla conclusione dell'emergenza.

Elabora una relazione finale delle operazioni eseguite.

**TECNICO COMUNALE**

**Fase 1**

Viene contattato dal Sindaco e concorda la verifica del Municipio e degli edifici scolastici.

Effettua una verifica del personale disponibile.

**Fase 2**

Giunge alla Sala Operativa.

Valuta con l'eventuale supporto dei VVFF la necessità di evacuazione di edifici e comunica con il ROC.

Mantiene monitorato il funzionamento dei servizi di illuminazione, acquedotto, rete fognaria, distribuzione gas.



Se l'evento richiede la manutenzione o chiusura delle reti di servizio tecnologiche avvisa i gestori delle reti in accordo con il ROC.

### **Fase 3**

Coordina e svolge le operazioni di censimento dei danni relazionando al Sindaco e al ROC.

Verifica gli eventuali danni di edifici; comunica i danni tramite la compilazione online e/o cartacea delle Schede Ra.S.Da al sito <http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/> e ne dà riscontro al ROC.

Elabora una relazione finale delle operazioni eseguite.

Sopralluogo di verifica edifici.

Il Tecnico comunale e il personale competente a sua disposizione, dotandosi di elmetto protettivo, svolgono immediatamente sopralluoghi di verifica con il seguente ordine di priorità:

1. Scuole e palestre
2. Municipio
3. Luoghi di cura
4. Segnalazioni di crolli sul territorio

Ogni incaricato al sopralluogo:

- Prima di avvicinarsi o di accedere all'edificio, si accerta che sul luogo della segnalazione non vi siano pericoli imminenti quali pericolo di crollo o di caduta calcinacci, pericolo di esplosione o incendio – prestare attenzione ai segni di cedimento presenti sull'edificio (crepe, lesioni vistose, caduta di tegole e calcinacci, rottura di condutture. Avvicinarsi con prudenza.
- Verifica che non vi siano feriti, infortunati o persone in serio pericolo, nel qual caso contatta il Pronto Intervento Sanitario (118).
- Se la situazione appare tale da compromettere la stabilità dell'edificio o parte di esso, oppure in caso di situazione dubbia, richiede l'intervento dei vigili del fuoco per un eventuale sgombero dell'edificio.
- Se necessario, circoscrive l'area pericolosa con banda colorata bianca/rossa o con altri mezzi, allontanando eventuali curiosi.



- In caso di avaria delle reti tecnologiche, chiama tempestivamente il servizio di pronto intervento del relativo gestore.
- Se necessario, richiede il supporto della Polizia Locale, o del personale di Protezione Civile per la gestione della circolazione e il posizionamento di segnaletica stradale.

### **RESPONSABILE INFORMAZIONE**

#### ***Fase 1***

Viene allertato dal ROC.

Verifica la disponibilità di un referente informatico.

Risponde a sms indicando la propria disponibilità e ora di arrivo presso la sala operativa. In caso di indisponibilità, contatta il suo sostituto e lo comunica al ROC. Il sostituto indicherà la propria disponibilità e i tempi di attivazione.

#### ***Fase 2***

Giunge alla Sala Operativa.

Contatta la sala operativa regionale.

N° verde emergenza PC: 800 061160.

Direzione Generale Protezione Civile 02-6765 8488 o 6053.

Organizza l'informazione della popolazione e provvede alla compilazione del (Modello F).

E' l'unico addetto alla comunicazione di aggiornamenti in uscita con i media.

#### ***Fase 3***

Rientrata l'emergenza comunica la fine della procedura a popolazione e media.

### **COMANDANTE POLIZIA LOCALE**

#### ***Fase 1***

Viene allertato dal ROC.

Effettua una verifica del personale disponibile.

#### ***Fase 2***

Giunge alla Sala Operativa/PCA.



Verifica la viabilità; gestisce la viabilità di emergenza e gli eventuali “cancelli”; collabora con le Forze dell'Ordine al monitoraggio anti-sciacallaggio delle zone evacuate.

Predisporre il posizionamento del/dei PCA in funzione dell'emergenza e delle risorse di cui dispone. Svolge la mansione esclusiva di Ufficiale di collegamento tra PCA e UCL.

### **Fase 3**

Gestisce la viabilità fino al ripristino delle condizioni di normalità.

## **RESPONSABILE VOLONTARI DI P.C.**

### **Fase 1**

Viene allertato dal ROC ed effettua una verifica del personale disponibile e del materiale per l'eventuale realizzazione della Sala Operativa di emergenza.

Su eventuale richiesta del ROC, coordina la realizzazione della Struttura Operativa di Emergenza, oppure viene convocato tramite sms alla Sala Operativa Comunale.

### **Fase 2**

Giunge alla Sala Operativa / luogo dell'incidente e coordina le squadre di volontari per le operazioni di:

- assistenza e informazione della popolazione nelle aree di raccolta;
- collaborazione al recupero di eventuali persone rimaste sotto le macerie;
- spegnimento incendi locali ove non sia possibile ottenere l'aiuto dei VV.FF.;
- collaborazione allo sgombero delle sedi stradali da macerie o da autovetture incidentate;
- allestimento aree di medicazione per la popolazione, in collaborazione con i servizi di primo soccorso (118).

### **Fase 3**

Organizza le operazioni di rientro nelle abitazioni, con particolare riguardo alla presenza di anziani o disabili e supporta le attività di ripristino delle condizioni di normalità.



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE  
Elaborato B – SCENARI DI RISCHIO E GESTIONE DELL'EMERGENZA  
Relazione Tecnica Illustrativa

Sintesi delle procedure d'intervento

azioni	enti coinvolti											fasi								
	DPC	REGIONE (CFMIR)	STER	PREFETTURA	PROVINCIA	CM	VVF	FFO / CFS / GF	CRI	ASL	CAV	118 (CNSAS)	ARPA	AIPO	DOVPC	ALTRO ENTE SERV. ESSENZ.	TRASP. PUBBL.	ATTENZIONE	ALLARME	EMERGENZA
<b>COMUNI</b> nella figura del Sindaco																				
attiva le misure previste nel PEC e le proprie strutture operative																		●	●	●
allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le strutture locali di protezione civile				●	●	●	●	●				●			●			●	●	●
attiva UCL				●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	○	●	●
se Comune capofila di COM allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte i Comuni afferenti al COM e con PROV/PREF, attiva le proprie strutture adibite ad accogliere il COM				●	●													○	○	○
attiva le misure di monitoraggio e i servizi di vigilanza sul territorio, con forze istituzionali PL/UFFICIO TECNICO/STRUTTURE OPERATIVE/DOVPC con il supporto delle CM							●	●				●	●	●				○	○	○
invia a PREF/PROV, in accordo con CM, tutte le informazioni derivanti dal monitoraggio e sorveglianza e di eventuali rapide evoluzioni della situazione e le situazioni che comportano rischi per la popolazione e/o alle infrastrutture vulnerabili				●	●													●	●	●
allerta e mantiene i contatti con i gestori delle società erogatrici dei SERVIZI ESSENZIALI/TRASPORTI PUBBLICI e verifica la loro funzionalità																●	●	○	○	○
verifica la disponibilità di tutte le risorse necessarie per la gestione dell'emergenza, richiedendo a PREF/PROV ulteriori risorse				●	●													●	●	●
attiva e dispone l'intervento del gruppo comunale di protezione civile e/o associazioni di protezione civile convenzionate e se necessario chiede alla PROV un supporto di volontari					●										●			○	○	○
attua tutti gli interventi necessari per portare gli eventuali primi soccorsi alla popolazione colpita, adottano ordinanze contingibili ed urgenti ai sensi della normativa vigente				●	●	●	●	●			●							○	○	○
emana ordinanze di evacuazioni in modo preventivo dalle aree a rischio o interessate dall'evento				●	●													○	○	○
ricevuta la comunicazione da parte della Prefettura, se attivata la SOP/CCS/COM, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione				●														○	●	●
segue l'evoluzione dell'evento, mantenendosi in contatto e coordinandosi secondo necessità con PREF/PROV/CM e con enti interessati definisce le misure di protezione collettiva da attivare o da disporre ulteriormente				●	●	●												●	●	●
predispone le aree di emergenza per accogliere la popolazione da evacuare e i soccorritori/mezzi come previsto nel PEC					●	●	●	●							●			○	○	○
provvede all'attivazione di un piano dei posti di blocco e dei cancelli di accesso alle aree a rischio come previsto nel PEC								●							●		●	○	○	○
in collaborazione con le FFO predispone un piano antisclacallaggio								●										○	○	○
provvede al censimento di eventuali danni				●	●	●	●								●	●	●	○	○	○
in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione e i mass media				●	●													○	○	○

● ente coinvolto nell'azione      ● azione da eseguire  
○ da eseguire se necessario



azioni	enti coinvolti													fasi								
	DFC	REGIONE (CFMR)	STER	PREFETTURA	PROVINCIA	CM	COMUNI	VVF	FFO / CFS / GF	CPI	ASL	CAV	118 (CNSAG)	ARPA	AIFO	ALTROENTE	SERV. ESSENZ.	TRASP. PUBBL.	ATTENZIONE	ALLARME	EMERGENZA	
<b>ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE (OOVPC)</b>																						
attivano le procedure interne e le proprie strutture operative																			●	●	●	
prestano il loro supporto alle AUTORITA' PC che ne coordinano l'attivazione e l'impiego				●	●	●	●												●	●	●	
supportano il SINDACO nelle attività di protezione civile e per applicare quanto definito nel PEC				●	●	●	●												●	●	●	
assicurano adeguato livello di comunicazione e inviano a AUTORITA' PC tutte le informazioni derivanti dall'attività svolta e le criticità				●	●	●	●												●	●	○	
svolgono attività di monitoraggio e presidio territoriale in accordo con le AUTORITA PC				●	●	●	●												○	○	○	
svolgono attività di supporto alla popolazione evacuata in accordo con le AUTORITA PC				●	●	●	●												○	○	○	
supportano le FFO per attività di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio e per la gestione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale				●			●	●											○	○	○	
ricevuta la comunicazione da parte della PREF, se attivata la SOP/CCS/COM, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione				●															○	○	○	

● ente coinvolto nell'azione

● azione da eseguire  
○ da eseguire se necessario



ENTI / AZIONI	EMERGENZA													
	ATTIVAZIONE PROCEDURE DI EMERGENZA	EVACUAZIONE POPOLAZIONE	DELIMITAZIONE AREE A RISCHIO	ISTITUZIONE CANCELLI E CONTROLLO FLUSSI	RACCOLTA POPOLAZIONE NELLE AREE DI ATTESA	PRIMO RICOVERO DELLA POPOLAZIONE	ASSISTENZA E VETTOVAGLIAMENTO	VERIFICA DEI SERVIZI ESSENZIALI (ACQUA, GAS, LUCE)	MESSA IN SICUREZZA DELLE STRUTTURE	VERIFICA AGIBILITÀ DELLE STRUTTURE	APERTURA AREE AMMASSAMENTO SOCCORSI	ALLESTIMENTO AREE DI ACCOGLIENZA	GESTIONE AREE DI EMERGENZA	PRIMO CENSIMENTO DANNI
DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE	■	■									■	■	■	■
REGIONE LOMBARDIA CG PROT. CIVILE	■	■									■	■	■	■
ARPA - SMR														
PROVINCIA		■	■	■			■		■		■	■	■	■
PREFETTURA	■	■	■	■							■	■	■	■
CARABINIERI - POLIZIA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
POLIZIA STRADALE	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
VIGILI DEL FUOCO	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
SERVIZIO SANITARIO U.E. 118	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
SEDI TERRITORIALI R.L. (EX GENIO CIVILE)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
SINDACO	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
ROC	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
MEMBRI U.C.L.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
VOLONTARI	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
ENTI GESTORI RETI TECNOLOGICHE							■	■	■	■	■	■	■	■
DITTE DI MANUTENZIONE							■	■	■	■	■	■	■	■

**Legenda**

- = informato
- = supporto
- = responsabile



**Comportamento della popolazione in caso di emergenza**

Lo stato psicologico delle persone interessate da una evacuazione risulta influenzare in maniera sostanziale l'andamento delle operazioni. In relazione ad un ordine impartito da una autorità, si potrà comportare in maniera collaborativa od ostile alla decisione in funzione della consapevolezza che avrà acquisito precedentemente all'evento (a parità di stress subito per l'emergenza).



Per questo motivo si consiglia di porre in atto preventivamente azioni di carattere informativo nei confronti della popolazione e dei contenuti del PEC.

Si ricordi che la coscienza e la consapevolezza di ciò che accade ad una persona risulta sempre premiante in particolar modo nei confronti di un'operazione messa in atto in situazione di stress.

Il miglior veicolo per rendere collaborativa la popolazione durante le operazioni risulta comunque il continuo flusso di informazioni in particolari quelle provenienti, spesso per mezzo degli operatori, dall'autorità.

### **Operatori**

Gli operatori rappresentano il trait d'union tra l'autorità e la popolazione; per questo motivo dovranno essere particolarmente preparati in particolare relativamente al rispetto del proprio ruolo ed all'atteggiamento da tenere nei confronti degli evacuati.

Essendo l'ordinanza di evacuazione un atto d'autorità, l'applicazione della stessa dovrà essere svolta da personale delle forze dell'ordine eventualmente coadiuvato da personale volontario.

Al momento dell'operazione il personale dovrà avere informazioni precise sulla primaria destinazione degli sfollati, rimandando ai centri di raccolta l'informazione sulla destinazione definitiva nelle apposite strutture.

Gli operatori dovranno procedere alla registrazione delle operazioni svolte ed alla raccolta delle intenzioni delle persone sfollate in merito alla propria destinazione (autonoma o assistita); dovranno inoltre essere pronti a raccogliere le esigenze particolari ed a trasmetterle correttamente al coordinamento locale delle operazioni.

La struttura di direzione e controllo dovrà prevedere un unico responsabile delle operazioni sul posto in grado di dialogare con la centrale operativa (del Comune o della Comunità Montana).



L'atteggiamento nei confronti della popolazione sfollata dovrà essere rassicurante, di collaborazione e condivisione del disagio ma non dovrà mai scadere nel compatimento.

### **Autorità**

L'evacuazione avviene su esplicito intervento del Sindaco (o del Prefetto sia in funzione surrogatoria che diretta) il quale, attraverso una apposita ordinanza ordina lo sgombero dell'area interessata dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale, richiedendo loro eventuali risorse mancanti.

In considerazione della forza dell'atto (che, fatti salvi i principi costituzionali, ha valenza derogatoria delle normative vigenti) lo stesso deve essere portato a conoscenza di tutte le persone direttamente coinvolte; per questo motivo la sua divulgazione dovrà utilizzare per quanto possibile canali diretti ed essere portata, per quanto riguarda in particolare le evacuazioni di tipo preventivo, casa per casa nell'area coinvolta. Per il medesimo motivo la divulgazione dell'ordinanza potrà essere effettuata solo da una autorità riconosciuta (quindi dalle forze dell'ordine, non da volontari).

Relativamente al controllo del flusso di informazioni appare utile sottolineare che l'autorevolezza dell'operato deriva anche da come l'autorità riesce a fornire le necessarie informazioni alla popolazione, ed a come risponde alle istanze provenienti dalla stessa.

I comunicati stampa per questo dovranno avere caratteristiche di attendibilità assoluta, veridicità rispetto alla situazione, indicazione sulle attività che si intende svolgere e sulle forme di collaborazione richieste alla cittadinanza.

### **Modalità di evacuazione**

Si applicano in particolare alle evacuazioni di tipo preventivo, ma anche in quelle di soccorso, per quanto possibile; sarebbe opportuno tener presente le successive indicazioni.



Normalmente il principio funzionale è quello di concentrare la popolazione evacuata in un punto ritenuto sicuro (area di attesa) per provvedere successivamente al suo censimento ed alla sua destinazione nelle strutture appositamente attrezzate (aree o strutture di accoglienza e/o ricovero).

Quando siano poste al di fuori di zone ritenute a rischio è possibile by-passare l'area di attesa convergendo le persone direttamente nelle strutture di accoglienza e ricovero (vista la complessità delle procedure di censimento si consiglia questa soluzione quando il numero di persone coinvolte è limitato).

Un'evacuazione deve essere ordinata ed avvenire a seguito di una suddivisione del territorio secondo aree omogenee di esposizione al fenomeno ognuna delle quali afferisce ad una determinata area di attesa; l'evacuazione si dovrà svolgere, considerando comunque prioritario l'intervento nelle zone maggiormente soggette alle conseguenze del fenomeno e dove l'impatto per la popolazione appare maggiore.

Qualora si ipotizzi che ciò non sia di ostacolo all'esecuzione delle operazioni e si ritenga possibile il coinvolgimento nel fenomeno anche dell'area "di attraversamento" in tempi brevi, potrebbe risultare funzionale ad una più agevole evacuazione di un'area a rischio maggiore, l'evacuazione preventiva delle aree che vengono attraversate dal flusso di persone e che si ritiene essere a minor rischio.

### ***Mezzi di trasporto***

Nel caso in cui sia possibile pianificare l'evacuazione i mezzi di trasporto da scegliere devono tenere conto delle caratteristiche del fenomeno per cui si richiede l'evacuazione (in particolare la velocità di evoluzione e delle modalità di manifestazione), del sistema viabilistico e della sua esposizione al rischio, del numero, della tipologia, dello stato di coscienza e di informazione della popolazione interessata.

Spostamento a piedi: risulta il più semplice ed immediato; è la modalità consigliata nel caso in cui gli spostamenti dall'area a rischio siano limitati e la



viabilità ordinaria possa essere pesantemente compromessa dal carico di traffico indotto dall'evacuazione.

Spostamento con automobile privata: risulta il modo più semplice per gran parte della popolazione perché è il mezzo che istintivamente si utilizza in assenza di specifiche informazioni; necessita di una preventiva organizzazione dei flussi di traffico secondo direttrici che devono essere sicure e presidiate; difficilmente è possibile svolgere un controllo diretto delle destinazioni finali delle persone, per cui il censimento della popolazione potrà avvenire solo nelle strutture ricettive finali e comunque risulterà particolarmente complesso e probabilmente incompleto, almeno per un po' di tempo.

Spostamento con mezzi pubblici: è il modo maggiormente difficile da organizzare, in particolare perché, quand'anche fossero disponibili le risorse necessarie, l'intervento risulta complesso e con tempi di realizzazione lunghi, specie se non si è provveduto a sperimentarne l'andamento coinvolgendo la popolazione. Appare ragionevole un utilizzo di questo sistema solo nel caso in cui si intenda organizzare il trasporto degli evacuati appiedati dalle aree di attesa alle aree di destinazione finale (strutture ricettive o di ricovero); in questo senso appare utile consigliare di individuare tali aree di raccolta della popolazione in corrispondenza di fermate note di autobus di linea e comunque in ambiti dove i mezzi pubblici possano agevolmente muoversi.

Nella stragrande maggioranza dei casi però la fase di pianificazione di cui sopra non esiste, per cui la popolazione si muove spontaneamente con propri mezzi di trasporto (tipicamente l'auto); allora appare indispensabile, nel momento in cui si stabilisce di evacuare un'area e questa operazione non è stata né pianificata né sperimentata, organizzare con particolare attenzione il sistema della viabilità con l'istituzione di appositi posti di blocco.

In ogni caso in cui si disponga l'evacuazione della popolazione si dovrà considerare comunque l'eventualità che qualcuno necessiti di essere spostato anche con mezzi speciali quali ambulanze o adatti per il trasporto di disabili.



### **Popolazione**

Al momento dell'evacuazione ogni persona dovrà:

- portare con se solo gli effetti strettamente personali, tra i quali i documenti di identità ed almeno un cambio completo;
- abbandonare la propria abitazione con tutte le finestre chiuse e le imposte abbassate chiudendo il gas, disattivando l'impianto elettrico e chiudendo tutti i rubinetti.

### **Tragitti**

Durante l'evacuazione non dovrà essere consentito di portare con se animali i quali dovrebbero comunque essere lasciati liberi da catene o gabbie.

È auspicabile che i sistemi di comunicazione, in particolare i cellulari, non vengano utilizzati per non intasare le linee potenzialmente fruibili ai soccorritori, così come si ritiene importante che sia disponibile almeno una radio AM-FM per gruppo di 10-20 persone in maniera tale che le eventuali comunicazioni circa l'evoluzione del fenomeno possano raggiungere direttamente la popolazione.

Durante le fasi di organizzazione dell'evacuazione sarà cura degli operatori verificare la sicurezza dei tragitti proposti in funzione dei mezzi di trasporto scelti e del fenomeno che si sta verificando.

La popolazione dovrà seguire i tragitti che per questo motivo dovranno essere presidiati almeno nei primi tratti e nelle intersezioni maggiori.

Nel caso in cui una via risultasse interrotta od interessata dal fenomeno fonte di rischio si consiglia di elaborare il tragitto alternativo considerando:

- il numero di persone coinvolte ed il loro stato psicologico
- la dinamica e la tempistica del fenomeno
- il numero di cancelli da attivare
- il calibro di tutte le strade interessate dal tragitto
- l'eventuale conflittualità con altri tragitti in utilizzo.



Il tragitto dovrà consentire alla popolazione sfollata una maggiore priorità rispetto al traffico ordinario almeno fino al punto di attesa.

### **Cancelli**

I cancelli hanno lo scopo di regolare il flusso dei veicoli durante le fasi di emergenza; tali vincoli sono esercitati sia sulla popolazione eventualmente evacuata (ed allora devono venire attivati al momento dell'evacuazione) che sui soccorritori al fine di costituire differenti zone operative.

Gli istanti temporali per definire tali attività sono principalmente legati all'eventualità di ottenere aiuti provenienti dall'esterno; in questo caso è da evitare che tutti gli operatori intervengano contemporaneamente nell'area di pericolo (bisogna evitare sovraccarichi della rete stradale).

I cancelli possono essere realizzati con diverse modalità:

- utilizzando forze dell'ordine (P.M., CFS, Polizia, Carabinieri, ecc.).
- utilizzando il volontariato di Protezione Civile (a seguito di incarico di pubblico servizio e di delega del Sindaco e/o del Comandante della P.M.)
- attraverso la messa a dimora di cavalletti o transenne con apposita segnaletica stradale.

L'ordine con le quali sono state introdotte le tre modalità rappresenta l'ordine temporale di installazione di un cancello: nella prima fase di installazione è infatti necessario l'apporto delle forze dell'ordine, in seguito il cancello deve solo essere presidiato e l'intervento del volontariato appare il più auspicabile per mantenere disponibile la risorsa costituita dagli agenti di polizia; infine il cancello ha il solo significato di interdire formalmente un'area normalmente già evacuata, e quindi il suo presidio può essere trascurato.

È ovvio che sulle strade di importante circolazione il presidio dei cancelli dovrebbe comunque essere affidato, se possibile, agli agenti delle forze dell'ordine.

Anche in questo caso la possibilità di scambiare agevolmente le informazioni appare fondamentale per poter gestire le fasi dell'emergenza in maniera



adeguata; si consiglia perciò l'utilizzo di sistemi di comunicazione indipendenti dagli ordinari telefoni o dai telefoni cellulari, appoggiandosi invece su una rete radio esclusiva degli operatori.

L'esigenza di gestire i flussi di traffico incanalandoli nelle direzioni definite in questo documento non deve far dimenticare le problematiche legate all'ordine pubblico sia nei confronti dei cittadini interessati dalla evacuazione (lo stato di stress determinato da un'evacuazione, specie se mai provata, determina nella popolazione coinvolta comportamenti al limite dell'irrazionale), che degli eventuali approfittatori della situazione ("sciacalli"); a tal proposito si consiglia di non abbandonare mai completamente una zona anche quando questa è considerata sicura.

#### ***Fine dell'emergenza e attività di ripristino, post emergenza***

Il Sindaco determina il termine della fase d'emergenza dandone informazione ai cittadini, alle forze impegnate nelle operazioni di soccorso ed alle Istituzioni preposte.

La direttiva per la gestione del post emergenza (contenuta nella DGR n.10/4599 del 2015) disciplina la procedura che gli Enti locali devono seguire per segnalare alla Regione i danni (pubblici e privati) conseguenti ad eventi calamitosi naturali che interessano il loro territorio.

Gli eventi vengono distinti in tre livelli:

- a) livello locale
- b) livello sovralocale o regionale
- c) livello nazionale.

Quelli di livello b sono gli unici per i quali la Regione può riconoscere i contributi per il ripristino dei danni secondo i seguenti criteri:

- settore pubblico (DGR 1 dicembre 2010 n.9/924)
- settore privato: solo per le prime case di soggetti privati residenti (abitazione principale di residenza) distrutte o gravemente danneggiate



- al settore agricolo non sono riconosciuti danni e contributi (questo settore dispone di fondi dedicati e disciplinati dalla Regione con d.d.u.o. 19 marzo 2007 n.2680).

Sono finanziabili dalla Regione, previa disponibilità economica, in funzione del grado di priorità, opere di somma urgenza (inderogabili) o urgenza (prorogabili) esclusivamente se interessano strutture ed infrastrutture pubbliche che costituiscono condizioni di rischio di pubblica incolumità e se i danni sono stati causati da fenomeni naturali eccezionali. Gli stanziamenti riguardano esclusivamente i Comuni con numero di abitanti inferiore a 20.000 e le loro forme associative.

Per poter accedere al contributo è necessaria:

- la presenza di un'adeguata pianificazione d'emergenza comunale;
- formale dichiarazione del sindaco o legale rappresentante dell'Ente circa l'allocazione di idonee risorse per affrontare situazioni di emergenza;
- richiesta sopralluogo tecnici regionali per valutare il fenomeno e la sua finanziabilità;
- presenza del verbale di dichiarazione di somma urgenza o urgenza e conseguente affidamento per l'esecuzione delle opere stesse mediante ordine di servizio.

### **Accertamento e segnalazione**

Gli enti locali, al verificarsi dell'evento calamitoso, devono:

- provvedere ad accertare tempestivamente la situazione di pericolo pubblico, segnalandole alla Regione tramite apposito modulo;
- entro 48 ore dalla redazione del verbale di somma urgenza e prima dell'inizio dei lavori, trasmettere alla Sede Territoriale Regionale competente per territorio (tramite PEC), motivata domanda di contributo corredata da relazione tecnica.

La segnalazione dei danni va inoltrata dall'Ente locale direttamente alla Regione, esclusivamente online attraverso il sistema informatico Ra.S.Da.



(<http://www.rasda.regione.lombardia.it>) tramite user name e password fornita dalla D.G. Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale. Le richieste di accesso vanno inviate a [rasda@regione.lombardia.it](mailto:rasda@regione.lombardia.it) con la seguente tempistica:

- entro 7 giorni al verificarsi di un evento calamitoso naturale significativo che provoca danni sul proprio territorio, l'ente locale informa la Regione Lombardia mediante la compilazione della scheda A. La trasmissione della scheda A dà avvio al procedimento con successiva verifica di ammissibilità e validazione da parte della Sede territoriale;
- entro 30 giorni, a decorrere dalla data di pubblicazione del provvedimento regionale con il quale l'evento calamitoso viene dichiarato di livello regionale, gli enti locali compilano le schede di dettaglio B1 (spese di prima emergenza) e/o B2/B3 (danni alle infrastrutture e/o danni al territorio).

Con la stessa tempistica i privati proprietari di abitazioni distrutte o gravemente danneggiate devono compilare e trasmettere la scheda di segnalazione danni C1.

Ulteriori informazioni per la segnalazione danni sono indicate sul portale della Protezione Civile della Regione Lombardia.

L'UTR entro 48 ore dal ricevimento della domanda di contributo esegue un sopralluogo e redige un verbale che verrà inviato alla Direzione Generale di Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza di Regione Lombardia.

Le opere di pronto intervento sono finanziate per un importo pari all'80%; il contributo regionale non può comunque essere superiore a 75.000 euro per ogni singola opera; le spese tecniche (progettazione e direzioni lavori) sono a carico dell'ente locale.

Il rendiconto dovrà essere in forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto beneficiario, con indicati in maniera analitica i titoli di spesa, per un importo pari al costo complessivo dei lavori, e gli estremi del provvedimento di approvazione dei



lavori da parte del competente organo della stazione appaltante. Tale documentazione dovrà essere presentata entro 60 giorni dalla concessione del contributo.

POST EMERGENZA - RITORNO ALLA NORMALITÀ
<ul style="list-style-type: none"><li>• Provvede al ripristino dei servizi essenziali.</li><li>• Provvede a svolgere le perizie tecniche necessarie ed ad effettuare le operazioni di bonifica territoriale.</li><li>• Richiede gli interventi tecnici urgenti che si rendono necessari per la sicurezza dei luoghi.</li><li>• Ricerca eventuali soluzioni durevoli per quegli sfollati che non hanno possibilità di rientrare nelle proprie abitazioni.</li><li>• Coordina le attività di individuazione dei fondi straordinari a disposizione della Regione Lombardia attraverso la compilazione (entro una settimana dall'evento) della scheda A del sistema RASDA.</li><li>• Attiva le risorse del sistema imprenditoriale per la ripresa delle attività produttive interrotte.</li><li>• Raccoglie le informazioni necessarie per il riconoscimento dello stato di emergenza e per la quantificazione dei danni utilizzando le apposite procedure previste dalla DGR 23 dicembre 2003 n. 15803.</li><li>• Fornisce alla popolazione le necessarie informazioni e la modulistica prevista per la quantificazione dei danni ai privati prevista nella DGR 23 dicembre 2003 n. 15803.</li><li>• Provvede all'istruttoria delle pratiche di rimborso dei danni subiti dai privati.</li><li>• Fornisce assistenza ai privati che ne facciano richiesta.</li></ul>

### ***Condizioni per l'erogazione dei contributi per fronteggiare le emergenze***

La presenza del piano di emergenza comunale è un obbligo “di fatto” per i comuni lombardi, poiché con DGR 1 dicembre 2010 n. 924 la Regione ha vincolato l'erogazione di fondi per fronteggiare le emergenze locali alla presenza del piano di emergenza comunale, redatto in conformità alle vigenti direttive regionali.

Nell'Allegato A “Nuovi criteri e modalità per il finanziamento regionale delle opere di pronto intervento di cui all'art. 3, comma 110 della l.r. 1/2000”, al punto 3 (Condizioni) si legge: “la concessione dei contributi regionali, è subordinata alla verifica positiva delle seguenti condizioni:

- a) *adeguata pianificazione d'emergenza comunale secondo la vigente disciplina regionale;*



*b) formale dichiarazione del sindaco o del legale rappresentante dell'ente di aver allocato adeguate risorse di bilancio per affrontare situazioni di emergenza;*

*c) intervenuta dichiarazione di somma urgenza delle opere, e conseguente affidamento delle stesse con ordine di servizio nei termini e con le modalità di cui all'art. 147 del d.P.R. 554/99, da parte del dirigente del servizio comunale o responsabile comunale del procedimento, o tecnico comunale incaricato.*

*Non possono essere concessi più contributi regionali per il medesimo pronto intervento”.*

Gli interventi per i quali viene chiesto il finanziamento regionale devono interessare strutture o infrastrutture pubbliche l'uso delle quali, in situazioni di emergenza idrogeologica o in conseguenza di calamità naturali, crei una condizione di rischio per la pubblica incolumità. I danni devono derivare esclusivamente da fenomeni naturali eccezionali. Per le strade e i ponti, il finanziamento regionale è ammissibile solo se gli interventi di ripristino siano necessari a garantire sicuro accesso carrabile a zone permanentemente abitate da residenti che si rendano isolate. Le strutture danneggiate, che necessitano di essere ripristinate a seguito di situazioni di emergenza idrogeologica o in conseguenza di calamità naturali, devono essere state correttamente progettate ed eseguite a regola d'arte. Non sono prese in considerazione opere per le quali non siano stati effettuati tempestivi e puntuali interventi di manutenzione.

Gli Enti locali, al verificarsi dell'evento calamitoso, provvedono ad accertare tempestivamente le situazioni di pericolo pubblico. Tali situazioni, nonché le calamità in atto, devono essere segnalate alla Regione mediante la compilazione e la trasmissione della Scheda A, secondo le modalità di cui alla d.g.r. n. 8755 del 22 dicembre 2008. Per accedere al contributo regionale, gli Enti locali, entro e non oltre 48 ore dalla redazione del verbale di somma urgenza, e comunque prima dell'inizio dei lavori, devono trasmettere (mediante posta certificata) a UTR Regione Lombardia (sede provinciale di riferimento),



motivata istanza di contributo corredata da una relazione tecnica contenente le valutazioni in ordine a:

- a) situazione di emergenza idrogeologica o altra calamità naturale in atto e cause determinanti e scatenanti il dissesto ed ipotesi relative a successive fasi evolutive dello stesso;
- b) pericoli in atto per la pubblica incolumità e definizione dei possibili danni;
- c) provvedimento di primo intervento (verbale di somma urgenza e ordine di servizio per l'affidamento dei lavori, con indicazione del momento dell'avvio dei lavori);
- d) indicazione dell'importo dei lavori come da ordine di servizio;
- e) proposte tecniche e schemi descrittivi delle strutture da realizzare;
- f) documentazione fotografica con evidenziazione degli elementi utili, richiamati in riferimento alla relazione su supporto ottico;
- g) corografia con indicazione precisa delle opere da realizzare.

Di tale istanza dovrà altresì essere data contestuale comunicazione alla Sala Operativa regionale di Protezione Civile. Se le opere di pronto intervento ricadono in area soggetta a vincolo idrogeologico, esse vanno segnalate anche agli Enti competenti.

#### ***Risorse: mezzi e materiali***

Il ROC (Referente Operativo Comunale) dovrà mantenere un elenco costantemente aggiornato dei mezzi e materiali a disposizione per gli interventi di emergenza. Dovrà essere costantemente aggiornato anche l'elenco delle eventuali ditte disponibili ad interventi di somma urgenza con le quali il Comune ha facoltà di stipulare convenzioni.

#### ***Gruppo Intercomunale di Protezione Civile (volontari)***

Ai sensi delle normative vigenti il Comune di Casnigo, unitamente agli altri comuni della Valgandino, ha stipulato in data 23 aprile 2014 una convenzione



con l'Associazione Squadra Volontari Antincendio Boschivo e Protezione Civile della Valgandino per il necessario supporto in caso di emergenza. L'Associazione ha sede a Gandino, comune limitrofo a Casnigo, in via Tacchini n.38 (presso le Scuole Medie di Gandino/Cazzano S/A) ed è iscritta all'Albo Regionale del Volontariato della Regione Lombardia al foglio 696 n. progressivo 2779 – sezione D (D.P.G.R. n.11066 del 3/5/2000); l'associazione è anche iscritta nell'elenco delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile del Dipartimento di Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Aut. D.P.C. / V.R.E. n.0018428 del 23/4/2003) e nell'elenco comunale delle Associazioni di Volontariato. Conta una trentina di iscritti.

L'Associazione si impegna (come da convenzione sottoscritta) a:

- collaborare con le Amministrazioni Comunali e gli Enti preposti sovracomunali per gli interventi di protezione civile, anche coordinati/predisposti/diretti da altre figure istituzionali;
- collaborare alla redazione dei PEC;
- Collaborare all'individuazione e studio delle aree a rischio e previsione dei fenomeni critici;
- organizzare incontri annuali con il personale tecnico delle Amministrazioni Comunali su argomenti di protezione civile, nonché ad organizzare esercitazioni annuali presso le scuole in merito a rischi generali in accordo con gli Enti preposti;
- effettuare ogni anno in favore di ciascun comune della valle un intervento e/o esercitazione pratica aventi finalità ecologica, ambientale o comunque compatibile con la natura e gli scopi dell'Associazione.

### ***Vigili del Fuoco (Volontari)***

Una seconda convenzione è stata stipulata dai Comuni della Valgandino, oltre ai Comuni di Cene, Bianzano, Colzate, Vertova, Fiorano al Serio, Gazzaniga ed Albino per la compartecipazione alle spese della Caserma dei Vigili del Fuoco Volontari di Gazzaniga. L'attività di questi volontari è di fondamentale



importanza sia per mezzi che risorse umane nelle situazioni di emergenza e pericolo.

### **Disabilità**

Il tema della disabilità è talvolta trascurato anche nei piani di emergenza, che dovrebbero essere rivolti indistintamente a tutte le categorie di cittadini. Ciò è stato anche sottolineato in una recente indagine dal Dipartimento di Protezione Civile, riscontrando un grado di sensibilità relativa.

Nella stesura del piano si è cercato quindi di tener conto anche della presenza di persone gravemente disabili, che hanno necessità di assistenza in caso di emergenza. In primis si è cercato di reperire un elenco degli assistiti, in modo da definire un censimento da tenere costantemente aggiornato ai fini della loro protezione. Purtroppo, pur facendo esplicita richiesta agli enti sanitari, per motivi di privacy non è stato possibile reperire informazioni dettagliate. Sono stati quindi interpellati gli assistenti sociali comunali, che hanno consentito, nel rispetto della legge, di apprendere che il numero di disabili gravi sul territorio è contenuto. Senza entrare nelle generalità degli assistiti (per la privacy) si è potuto venire a conoscenza che le persone con disabilità risiedono prevalentemente nel centro di Casnigo, in zone facilmente accessibili con ogni tipo di mezzo grazie alla presenza di adeguati collegamenti viari. Solamente un paio di casi sono dislocati in ambiti montani.

In ogni caso si ritiene indispensabile inserire nell'UCL un rappresentante degli assistenti sociali, fondamentale per indirizzare eventuali soccorsi che dovranno impiegare personale specializzato e qualificato.



### 3 AREE DI EMERGENZA

L'emergenza viene gestita da appositi centri di coordinamento che, secondo una scala "crescente" (ovvero dal livello comunale ad immediato contatto con l'evento, sino al livello nazionale), è costituita da:

Livello comunale	POSTO DI COMANDO AVANZATO (PCA)
	CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)
Livello sovracomunale	CENTRO OPERATIVO MISTO (COM)
	CENTRO DI COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS)
Livello regionale	SALA OPERATIVA REGIONE LOMBARDIA
Livello nazionale	SALA SISTEMA ITALIA
	DIREZIONE COMANDO E CONTROLLO

#### ***I centri operativi***

Il coordinamento delle componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile avviene, a vari livelli territoriali e funzionali, attraverso il cosiddetto 'Metodo Augustus', che permette ai rappresentanti di ogni 'funzione operativa' (Sanità, Volontariato, Telecomunicazioni, ...) di interagire direttamente tra loro ai diversi 'tavoli decisionali' e nelle sale operative dei vari livelli come il Centro Coordinamento dei Soccorsi (CCS), il Centro Operativo Comunale (COC) ed il Centro Operativo Misto (COM), avviando così in tempo reale processi decisionali collaborativi.

Dal nome dell'Imperatore Augusto, che fu il primo ad istituire i 'tavoli consultivi' tra i suoi collaboratori, il metodo ha già dimostrato la sua ottima funzionalità in occasione delle più recenti calamità che hanno colpito il nostro Paese. Augusto sosteneva inoltre che *"il valore della pianificazione diminuisce con l'aumentare della complessità degli eventi"*. Proprio per questo si distingue per la sua semplicità e flessibilità.

Il CCS (Centro Coordinamento dei Soccorsi), è l'organo principale a livello provinciale ed è presieduto dal prefetto o suo delegato. Per COC si intende il Centro Operativo Comunale, responsabile delle attività a



livello comunale-locale, il cui massimo punto di riferimento è il sindaco o suo delegato (Legge 225/1992, art. 15).

Il COM è il Centro Operativo Misto; possono essere più di uno e costituiti ad hoc per essere il più possibile vicino al luogo dell'evento.

A questi si aggiunge il COR, il Centro Operativo Regionale, per emergenze che coinvolgono più province, presieduto dal presidente della regione o suo delegato e la Di.Coma.C., la Direzione di Comando e Controllo, organo decisionale di livello nazionale attivato nelle grandi calamità (situata presso la sede del Dipartimento di Protezione civile).

Esistono, a livello intermedio tra COM/CCS e DICOMAC, le Sale Operative Regionali (anche se la maggior parte delle funzioni di coordinamento diretto sul territorio sono svolte a livello COM/CCS). Ognuno di questi tipi di centro, ai vari livelli, è solitamente costituito da una sezione 'strategia' (con i responsabili di funzione) e da una 'operativa' (con operatori e supporti logistici necessari per garantire i collegamenti, la continuità operativa, il supporto alle funzioni decisionali, ...).

Al di là, quindi, dei termini e dei significati attribuiti nel tempo alle varie strutture, è importante che ad ogni livello esista una struttura operativa, capace di funzionare e che consenta di articolare tempestivamente una serie di risposte operative grazie alla presenza sul territorio di centri organizzati preventivamente.

### ***Il centro operativo comunale (C.O.C.)***

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso.

Al Sindaco viene imputata la responsabilità di gestione dell'emergenza dal momento in cui la medesima è stata prevista o si è manifestata.



Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Al C.O.C afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali di cui ai precedenti paragrafi; di norma il livello decisionale è assunto dal Sindaco il quale attraverso un sistema comunale di protezione civile individua le azioni e le strategie necessarie per il superamento dell'evento. Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto "sala operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento. Si tratta della sede del nucleo operativo a livello comunale per organizzare le attività e le azioni da svolgere sulla base delle FS Augustus.

Nel presente piano il COC è stato identificato nella sede istituzionale più opportuna e comoda, ovverosia nel Municipio. Su indicazione dei tecnici comunali si ritiene opportuna la collocazione della sede ordinaria del COC all'Ufficio Tecnico (al primo piano del Municipio), con possibile spostamento della stessa alle vicine scuole recentemente adeguate in caso di sisma (edificio antisismico) in caso di questa specifica tipologia di pericolosità.

Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in data 31 marzo 2015, ha diramato le *"Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza"*.

Le valutazioni di carattere speditivo, agevolate da schede tecniche di approccio empirico, devono verificare il grado di vulnerabilità dell'edificio in relazione ad eventuali criticità intrinseche (strutturali) o indotte (pericolosità).

Al fine di un più generale criterio di ottimizzazione delle risorse le Autorità competenti dovranno orientarsi preferibilmente verso la scelta di edifici già in possesso dei requisiti richiesti e che garantiscano la celere reversibilità degli usi degli spazi in funzione della contingenza.



Il dimensionamento degli spazi deve essere commisurato alle risorse disponibili dell'Amministrazione Comunale che dovrà comunque garantire le funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza:

- una sala riunioni;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.

Tale scelta dovrà tener conto delle attività proprie svolte ordinariamente dal Comune in modo da garantire la continuità amministrativa degli Uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie (anagrafe, catasto, etc.) anche durante la gestione operativa dell'emergenza.

La scelta del centro di coordinamento deve essere vincolata alla idoneità dei collegamenti stradali a scala comunale.

La disponibilità di un edificio sicuro e funzionalmente pronto per l'attivazione di una struttura di coordinamento in emergenza è requisito indispensabile per consentire la celere attivazione ed organizzazione dei soccorsi. Di seguito si riportano a titolo esemplificativo i possibili edifici da prendere in considerazione per l'individuazione di un centro di coordinamento di protezione civile:

- edifici adibiti ad attività di protezione civile;
- edifici pubblici;
- caserme;
- ex edifici scolastici;
- mercati coperti;
- edifici per lo spettacolo.

La caratteristica fondamentale di tali edifici deve essere la riconvertibilità d'uso in caso d'emergenza, ossia la celere reversibilità in un'ora circa (anche mediante strumenti temporanei quali, ad esempio, cablaggi, pannelli rimovibili di suddivisione degli ambienti) per massimizzare la capacità di gestione dello spazio in funzione della contingenza d'uso. La scelta di plessi scolastici per l'allestimento di Centri di coordinamento deve essere limitata ai casi di assoluta



indisponibilità di soluzioni alternative, tenuto conto che la ripresa delle attività scolastiche, è di primaria importanza e segue anche una tempistica più rapida per il rientro verso le normali condizioni di vita.

In base a queste considerazioni, viste le caratteristiche territoriali e strutturali del Comune ed il sottostante magazzino, si conferma come sede ordinaria del COC il Municipio, presso l'Ufficio Tecnico; tale edificio, tuttavia, essendo datato, non è verificato ai sensi della normativa antisismica, anche se strutturalmente verificato staticamente di recente. Perciò si raccomanda all'Amministrazione Comunale di provvedere alle verifiche di vulnerabilità sismica dell'edificio, onde evitare pericoli in caso di terremoto. In caso di sisma è stata identificata come sede alternativa locali presso le vicine scuole in via Raimondo Ruggeri, edificio recentemente adeguato alla norma antisismica.

### ***Il centro operativo misto (C.O.M.)***

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata che coordina le attività nel caso in cui l'emergenza interessi il territorio di più Comuni, a supporto delle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza.

Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni. L'ubicazione del C.O.M. è di norma baricentrica rispetto ai comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune.



*Prefettura di Bergamo*

*Ufficio territoriale del Governo*

AREA V - PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

Al Sig. Comandante Provinciale dei  
Vigili del Fuoco di  
**BERGAMO**

OGGETTO: Indicazioni operative riguardanti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza".

Come noto, il vigente "Piano di Emergenza Provinciale – Linee Operative Generali" ha individuato le sedi COM in cui è suddiviso il territorio che, però, devono essere rivalutate alla luce della circolare dell'8 maggio 2015 del Ministero dell'Interno che ha diramato le Direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile<sup>1</sup> in cui venivano fornite puntuali indicazioni sulla pianificazione di protezione civile, sulle modalità di individuazione, strutturazione e organizzazione dei **centri operativi comunali (C.O.C.)** e dei **Centri Operativi Misti (C.O.M.)**.

La finalità delle sopracitate indicazioni operative è quello di favorire la risposta in emergenza del sistema di protezione civile, sia sotto il profilo strutturale che logistico-funzionale.

Nell'ottica di fare proprio tale obiettivo, si invia, in allegato, la "Scheda semplificata di rilievo delle sedi C.O.M." che dovrà essere restituita alla scrivente, debitamente compilata con i dati relativi alle strutture che attualmente ospitano il Centro Operativo Misto.

Si chiede, inoltre, di individuare e proporre ulteriori strutture ritenute idonee ad ospitare il C.O.M. ed una eventuale sede alternativa e/o aggiuntiva, oltre alle aree di emergenza, e di compilare, per ognuna delle sedi proposte, la scheda sopra citata.

Si soggiunge che:

- per la sede COM attualmente individuata nella pianificazione provinciale, da una prima verifica da parte di Regione Lombardia dei rischi presenti sul territorio, risulta che la stessa, per quanto concerne il rischio alluvioni "si trovi nei pressi di un ponte di un torrente di scarico che pochi metri dopo defluisce nel Fiume Serio in uno scenario alluvionale raro";

- per quelle che verranno proposte come alternative e/o aggiuntive Regione Lombardia valuterà allo stesso modo l'eventuale presenza di rischi presenti sul territorio.

Alla luce di quanto emergerà dalla presente ricognizione, questa Prefettura, quindi, congiuntamente a Regione Lombardia nonché alla Provincia di Bergamo provvederà all'eventuale attivazione della procedura per la revisione delle sedi C.O.M. previste nella vigente pianificazione.

IL PREFETTO  
(Castagnoli)

Albino è sede del Centro Operativo Misto (COM) presso la sede della Comunità Montana, seppur in fase di ridefinizione (visto il rischio di alluvione raro prospettato dalla documentazione tecnica) a seguito della circolare inviata



recentemente dalla Prefettura di Bergamo, Ufficio Territoriale del Governo, riguardante le indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza.

Il Comune di Casnigo appartiene al COM Valle Seriana Inferiore (comune capofila Albino).

COM	VALLE SERIANA INFERIORE
Comune capofila	Albino
Ubicazione	Sede Comunità Montana Valle Seriana, Via Libertà 21 - 24021 Albino
Recapiti	Tel. 035 / 75 16 86, Fax. 035 / 75 51 85
Comuni afferenti	Albino, Alzano Lombardo, Aviatico, Casnigo, Cazzano S.Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova, Villa di Serio

### **Il centro coordinamento soccorsi (C.C.S.)**

Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità; riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative, elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso.

### **Le aree di emergenza a livello comunale**

Sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

In particolare i centri di smistamento rappresentano i centri di raccolta della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui sarà temporaneamente alloggiata la popolazione colpita.

Devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza.

Nell'ambito delle proprie competenze le Amministrazioni locali individuano:

- Aree di attesa della popolazione, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;



- Aree di accoglienza o ricovero e centri di assistenza della popolazione, nelle quali allestire le strutture per l'assistenza della popolazione interessata da un evento emergenziale;
- Aree di ammassamento soccorritori e risorse, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione;
- Punti di accesso delle risorse, nelle quali accogliere e censire i convogli di soccorso, provenienti da aree esterne, permettendone successivamente il transito verso l'area colpita;
- Zone di atterraggio in emergenza, necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

In particolare, le aree di emergenza devono essere localizzate in siti possibilmente non soggetti a rischio, evitando ad esempio aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, a rischio d'incendi boschivi e di interfaccia. Per quanto concerne l'ubicazione tutte le aree devono essere situate in prossimità di un nodo viario di scorrimento e dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree devono avere una dotazione minima di urbanizzazioni e dotazioni infrastrutturali come reti idriche, elettriche, smaltimento delle acque reflue, reti per telecomunicazioni e reti di illuminazione pubblica. Tali aree possono essere ricercate negli spazi destinati, ad esempio, a grandi centri commerciali, complessi fieristici, interporti, mercati generali, aree industriali, aree già individuate da pianificazioni specifiche di settore come ad esempio le aree di stoccaggio temporanee dei veicoli pesanti dei piani di emergenza neve, etc.. Il numero delle aree da scegliere è in funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva dei siti disponibili sul territorio. Al fine di rendere immediatamente operativi tali aree in emergenza, è necessario formalizzare le scelte nelle pianificazioni di



emergenza ai diversi livelli di competenza. E' opportuno che in tali pianificazioni siano identificati i soggetti responsabili dell'attivazione, ovvero della manutenzione ordinaria, al fine di rendere immediatamente utilizzabili le aree di emergenza.

Sul territorio comunale sono state riconosciute zone che possono fungere da "aree di emergenza", si tratta di:

- aree di attesa
- aree di accoglienza o ricovero.

### **Area di attesa**

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione individuate dai Sindaci nei piani comunali di emergenza. Si tratta di ambiti destinati alla ricezione delle persone in caso di evacuazione preventiva o ad evento calamitoso occorso, luoghi di prima accoglienza per la popolazione; il numero e la tipologia delle aree viene individuato in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato con apposita cartellonistica stradale. In tali aree la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e centri di accoglienza. Il numero e il dimensionamento di tali aree varia in relazione alla dislocazione demografica e devono seguire criteri di copertura omogenea della popolazione residente in un Comune.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero qualora la situazione lo rendesse necessario.

Ai sensi della DGR n. VIII/4732 del 16/5/2007 proprio in caso di rischio sismico - come evidenzia la citata Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza



degli Enti Locali – risultano particolarmente importanti le “aree di attesa”, dal momento che gli edifici lungo i tragitti individuati potrebbero essere pericolanti e potrebbero esserci macerie al suolo.

L'individuazione delle aree di attesa deve tenere in considerazione:

- l'analisi degli scenari di rischio; infatti la popolazione non deve essere mai evacuata attraverso le aree colpite; i percorsi indicati dovranno essere scelti in modo da aggirare le aree coinvolte dagli eventi calamitosi;
- la predisposizione di uno schema di evacuazione che preveda la suddivisione dell'ambito comunale in differenti zone, ognuna con la propria area di attesa, stimandone la capienza.

Sono state individuate aree di attesa diffuse sul territorio in modo da favorire il raggruppamento della cittadinanza nel più breve tempo possibili, in superfici di ampiezza idonea, di facile accessibilità e con basso grado di pericolosità a tutela della pubblica incolumità.

Nel Comune di Casnigo sono state identificate le seguenti aree di attesa (n.11), ciascuna riferita alla relativa zona di evacuazione:

1. *Zona di evacuazione Casnigo Nord-Ovest (NW)*: via SS. Trinità bassa, via S. Spirito, via Cadorna, via Barbata, via Garibaldi, via IV Novembre, via Cavour, via Fiume alta - Area di Attesa Casnigo Nord-Ovest (NW): campi sportivi oratorio (1.600 mq circa, in adicenza del fabbricato antisismico).
2. *Zona di evacuazione Casnigo Nord-Est (NE)*: via e loc. Flignasco, via Trieste, via Buonarroti, via Leonardo da Vinci, via Galilei, via Baschenis, via Brusit, via Valle, via Bonandrini, via Trento, via Marconi, - Area di Attesa Casnigo Nord-Est (NE): parco campo basket (1.000 mq circa).
3. *Zona di evacuazione Casnigo Centro*: piazza Dr. Bonandrini, piazza dei Caduti, via Vittorio Emanuele II, via Ruggeri, piazzale Papa Giovanni XXIII, via Cesare Battisti, via S. Carlo, via Fiume bassa - Area di Attesa Casnigo Centro: parco pubblico e piazzale Municipio (1.000 mq circa).



4. *Zona di evacuazione Casnigo Ovest (W)*: via Europa, via Martiri della Libertà, via Cà da Pì alta, via Tribulina, via Magenta - Area di Attesa Casnigo Ovest (W): parcheggio cimitero (1.000 mq circa).
5. *Zona di evacuazione Casnigo Sud (S)*: zona industriale sud, via Agro del Castello e loc. Agro, via Carrali, via Preda - Area di Attesa Casnigo Sud (S): Parcheggio Martinelli Ginetto (2.000 mq circa).
6. *Zona di evacuazione Casnigo Est (E)*: loc. Melgarolo - Villa Giuseppina, via lungo Romna alta - Area di Attesa Casnigo Est (E): parcheggio centro sportivo P. Radici CSC (2.000 mq circa).
7. *Zona di evacuazione Casnigo Baia del Re*: loc. Baia del Re, Ponte Romna e Rasga, via lungo Romna bassa - Area di Attesa Baia del Re: parcheggio (300 mq).
8. *Zona di evacuazione Casnigo Mele*: loc. Mele, via Serio - Area di Attesa Casnigo Mele: parcheggio Uniacque (900 mq circa).
9. *Zona di evacuazione Casnigo Colle Bondo*: loc. Colle Bondo - Area di Attesa Casnigo Colle Bondo: lungo strada nei pressi confine comunale.
10. *Zona di evacuazione Casnigo Trinità*: loc. Trinità, via SS. Trinità alta, strada per la Madonna d'Erbia bassa - Area di Attesa Casnigo Trinità: parcheggio santuario (900 mq).
11. *Zona di evacuazione Casnigo Erbia*: loc. Erbia e zone montane versante Monte Farno afferenti, strada per la Madonna d'Erbia alta - Area di Attesa Casnigo Erbia: parcheggio santuario (1.000 mq).

L'elevato numero di aree di attesa è conseguenza dell'estensione del comune e dell'estensione di aree montane anche impervie.

In via speditiva, per determinare la capienza di un'area, si potrà calcolare una superficie minima sufficiente di 1 mq per persona; come si vedrà la capienza delle aree individuate è ampiamente sufficiente.

Queste aree di attesa sono distribuite in modo rappresentativo all'interno del territorio comunale; ben inteso che vi sono anche insediamenti isolati che, se



coinvolti, necessiteranno di interventi di evacuazione mirati con fuoristrada e minibus da gestire durante le fasi di allarme o di emergenza. La gestione dell'emergenza spetta in ogni caso all'UCL (Unità di Crisi Locale) che potrà decidere in funzione della specifica criticità dell'attivazione totale o parziale delle aree di attesa, oppure dell'istituzione di altri presidi locali.

Si raccomanda ai tecnici di verificare immediatamente e preventivamente, in caso di necessità, la fruibilità delle aree di emergenza e la percorribilità dei percorsi di evacuazione ed afferenza. Qualora il percorso più agevole e breve fosse interdetto dovranno essere scelti itinerari alternativi, maggiormente sicuri.

Una volta giunti alle aree di attesa la popolazione dovrà essere censita da tecnici e/o volontari per le future destinazioni (autonome o assistite).

#### **Ulteriori spazi non considerati**

Per il rischio di coinvolgimento in fenomeni esondativi non sono state considerate le seguenti aree:

- parcheggio in loc. Villa Giuseppina in fregio a Torrente Re (per rischio di esondazione e/o allegamento);
- parcheggio MD in via lungo Romna in fregio al Torrente Romna (per rischio esondazione);
- parcheggio a monte del ponte di Colzate, nei pressi dell'alveo del Fiume Serio (rischio di esondazione).

Altre aree comunali risultano inidonee per dimensioni o perché in degrado/abbandono (tensostruttura del tennis centro sportivo P. Radici CSC).

#### **Area di accoglienza/assistenza o ricovero**

Le aree di assistenza della popolazione sono luoghi, individuati dai piani comunali di emergenza, dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree di accoglienza e ricovero della popolazione corrispondono a strutture di accoglienza in grado di assicurare un ricovero di breve termine alla popolazione colpita. Si tratta della sistemazione per chi deve abbandonare casa



per un certo periodo e che non dispone di soluzioni alternative (alloggio presso seconda casa o case di familiari). E' preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento e per garantire la sosta e lo stoccaggio di materiali a supporto delle attività. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione sarà classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:

- *Strutture ricettive (centri di assistenza esistenti):* strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). La permanenza in queste strutture è temporanea ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza. Tali sistemazioni vengono definite centri di assistenza.
- *Aree campali:* questa sistemazione, pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l'assistenza della popolazione, consente in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali. I siti individuati devono essere idonei ad ospitare almeno un modulo da 250 persone, garantendo almeno una superficie di 5-6.000 m<sup>2</sup>. Tali sistemazioni vengono definite aree di assistenza.

Anche per la scelta di queste strutture si è cercato un criterio di distribuzione rappresentativa ed omogenea sul territorio, accessibilità, disponibilità di servizi e possibilmente bassa vulnerabilità. Chiaramente, visto che trattasi di un comune piuttosto piccolo, non sempre è stato possibile soddisfare a tutte queste esigenze. Preferenzialmente è opportuno occupare strutture meno importanti per la comunità e di minor pregio artistico, da un lato per evitare la sospensione di servizi pubblici rilevanti, dall'altro per preservare il patrimonio



artistico-architettonico evitando danneggiamenti (dolosi o accidentali). Infine sono state privilegiate le strutture coperte alle aree campali. Si è quindi pensato di suddividere le aree di accoglienza in n.5 classi con priorità di utilizzo decrescente; man mano che verranno occupate si provvederà a scalare di fascia.



- Classe I (assicurarsi delle condizioni della struttura prima dell'utilizzo)

Strutture ed aree pubbliche coperte, pubbliche o private (la fruibilità di queste ultime è subordinata alla convenzione con la proprietà), a disposizione immediata o quasi immediata dotate almeno parzialmente di servizi essenziali, non di valore artistico e di possibile interdizione della funzionalità ordinaria senza significative ripercussioni per la collettività, da utilizzarsi prioritariamente poiché progettate recentemente con criteri antisismici o comunque più resistenti in caso di sisma e meno vulnerabili ad eventi pericolosi:

1. palestra delle scuole medie (adeguata sismicamente di recente)
2. locali oratorio (progettati con normativa antisismica).

- Classe II (assicurarsi delle condizioni della struttura prima dell'utilizzo)

Strutture ed aree pubbliche coperte, pubbliche o private (la fruibilità di queste ultime è subordinata alla convenzione con la proprietà), a disposizione immediata o quasi immediata, dotate almeno parzialmente di servizi essenziali,



di valore artistico non rilevante e di possibile interdizione della funzionalità ordinaria senza significative ripercussioni per la collettività, non antisismiche:

1. Biblioteca comunale
2. Eventuali locali di proprietà comunale non utilizzati
3. Circolo della Fratellanza e Teatro
4. Palestra e locali centro sportivo P. Radici CSC
5. Tribuna coperta del campo sportivo comunale
6. Casa di Riposo S. Giuseppe (n.115 posti letto, previa disponibilità, con priorità di ricovero dei soggetti disabili; nella struttura vi sono anche ambulatori che possono essere attrezzati ed utilizzati come presidi medici provvisori).

- Classe III (assicurarsi delle condizioni della struttura prima dell'utilizzo)

Strutture ed aree pubbliche coperte, pubbliche o private (la fruibilità di queste ultime è subordinata alla convenzione con la proprietà), a disposizione immediata o quasi immediata, dotate almeno parzialmente di servizi essenziali, ma di valore artistico significativo, di possibile interdizione della funzionalità ordinaria senza significative ripercussioni per la collettività, non antisismiche:

1. ex. Chiesa S. Spirito – polo culturale
2. chiese sparse lungo il territorio comunale (ad eccezione della parrocchiale).

- Classe IV (assicurarsi delle condizioni prima dell'utilizzo)

Aree pubbliche all'aperto, pubbliche o private (la fruibilità di queste ultime è subordinata alla convenzione con la proprietà), adatte alla predisposizione di tendopoli o ammassamento materiali

1. via Trieste (proprietà privata 30.000 mq) - tendopoli
2. via Preda – via Carrali (proprietà privata 25.000 mq) - tendopoli
3. via Agro del Castello – via Tribulina (proprietà privata 20.000 mq) – tendopoli



4. via Tribulina – via Europa (proprietà privata) – ammassamento
5. via Brusit (proprietà privata) – ammassamento.

Non è stato invece considerato il campo sportivo; è in itinere la sottoscrizione della convenzione per l'utilizzo esclusivo a piazzola di atterraggio dell'elisoccorso notturno durante la gestione dell'emergenza, sebbene di dimensioni e superficie conforme all'istituzione di eventuale tendopoli.

- Classe V (assicurarsi delle condizioni della struttura prima dell'utilizzo)

Strutture ed aree pubbliche coperte, pubbliche o private (la fruibilità di queste ultime è subordinata alla convenzione con la proprietà), che se utilizzate specie per un lungo periodo precludono funzioni sociali essenziali per la comunità, a disposizione immediata o quasi immediata, dotate almeno parzialmente di servizi essenziali, non antisismiche:

1. Chiesa Parrocchiale Arcipresbiterale plebana di San Giovanni Battista e San Sebastiano
2. Scuole
3. Poste.

Prima dell'utilizzo delle succitate strutture a seguito di situazioni emergenziali, sarà necessario verificare preventivamente l'integrità e quindi l'agibilità a tutela della pubblica incolumità.

Aree di ricovero animali

Vista la presenza di aziende agricole sono state anche previste aree di accoglienza del bestiame; altre potranno essere ricercate nell'ambito della gestione dell'emergenza in funzione delle necessità.

Aree all'aperto pubbliche – private (la fruibilità di queste ultime è subordinata alla convenzione con la proprietà) di possibile ammassamento e ricovero animali: zone prative via Agro del Castello (proprietà private) – ricovero animali.



Si fa presente però che diverse aziende agricole dispongono di terreni nell'immediato intorno in cui possono essere ammassati per comodità gli animali, evitando inutili spostamenti.

#### Strutture inidonee al ricovero

- Strutture direzionali e di sede COC (Uffici Comunali)
- Cimiteri
- Alloggi di proprietà comunale abitati
- Uffici Polizia Locale.

Si ribadisce che l'utilizzo delle succitate proprietà private è subordinato ad accordo o stipula di convenzione formale con i proprietari delle aree e/o delle strutture.

#### ***Tendopoli e logistica da campo***

La Tendopoli non si colloca al primo posto nella gerarchia delle soluzioni confortevoli, ma spesso la sua scelta viene imposta dalla realtà dell'emergenza come la più veloce risposta possibile.

La scelta dell'area della tendopoli è estremamente importante. La legislazione vigente prevede che ciascun comune debba essere dotato di apposito Piano di Emergenza nel quale vengono individuate aree da destinare all'ammassamento in caso di emergenza.

Le aree delle tendopoli vengono individuate considerando i seguenti criteri:

- terreni genericamente utilizzabili
- già forniti, in tutto o in parte, dei servizi tecnologici.



Tra le aree già dotate di servizi rivestono una particolare importanza i campi sportivi, sia per la capillare distribuzione sul territorio nazionale, sia perché immediatamente rispondenti a criteri di rapida utilizzazione.

I campi sportivi sono caratterizzati da:

- dimensioni sufficientemente ampie e misure certe;
- esistenza di opere di drenaggio;
- allacci con la rete elettrica, idrica e fognaria;
- eventuale presenza di un impianto di illuminazione notturna;
- esistenza di vie d'accesso;
- presenza di aree adiacenti (parcheggi, campi per altre attività sportive, ecc.) che possono essere utilizzate o per l'ampliamento della tendopoli o per altre attività dell'organizzazione dei soccorsi.

Individuata l'area è importante realizzare un progetto per la dislocazione delle tende e dei servizi nel modo più funzionale possibile; la pianificazione di una tendopoli prevede la messa in opera di più tende suddivise in moduli.

#### *I moduli tende*

Il modulo è costituito da sei tende disposte in due file da tre tende ciascuna gli spazi ciascuna tenda necessita di una piazzola di 6x8 mt tenendo conto di uno spazio di 1 m tra tenda e tenda; ciascun modulo occuperà m<sup>2</sup> 350 circa.

Nella disposizione dei moduli bisognerà tenere conto dell'organizzazione degli spazi:

- pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area



- spazi di accumulo o magazzini-tenda dei materiali
- spazi esterni alla tendopoli per il parcheggio dei mezzi privati
- accesso carrabile ai moduli tenda solo a mezzi piccoli e medi.



Nell'allestimento di un campo è sempre necessario considerare gli spazi relativi al servizio di refezione che comprende:

1. cucina
2. zona distribuzione pasti
3. mensa
4. magazzini derrate alimentari.



## LE TENDE



MODELLO MINISTERIALE TIPO PI 2008

## LE TENDE



MODELLO MINISTERIALE TIPO PNEUMATICO



I moduli ministeriali unificati sono realizzati in box coibentati in lamiera zincata e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso.

Ogni unità è suddivisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 WC, 3 lavabi e 1 doccia, esistono però altre tipologie di box aventi un numero variabile di wc disponibili anche in forma carrellata.

Nella prima fase emergenziale molto spesso vengono utilizzati servizi igienici di tipo chimico rispetto a container fissi, garantendo così un rapido utilizzo; tali servizi igienici provvisori con il tempo devono essere sostituiti con strutture fisse.



Al fine di garantire il corretto funzionamento delle tendopoli è indispensabile prevedere e realizzare:

- impianti elettrici
- servizi igienici e docce
- rete fognaria.

Inoltre è necessario predisporre un gruppo elettrogeno e quadro generale di distribuzione. Tutti i gruppi elettrogeni alimentanti dall'impianto elettrico del campo dovranno essere obbligatoriamente messi a terra.



La messa a terra di tutte le strutture contenenti apparecchiature elettriche in funzione è fondamentale per la protezione contro i contatti indiretti e per il corretto funzionamento delle protezioni differenziali (salvavita).

Anche nelle tendopoli tutte le masse metalliche contenenti apparecchiature elettriche (quadri elettrici, container bagni, bomboloni gas) dovranno essere messi a terra utilizzando appositi paletti da conficcare nel terreno.

All'interno della tendopoli va sempre garantita una adeguata illuminazione, se l'area individuata non dispone di impianti fissi di illuminazioni (vedi campi sportivi), nella pianificazione della tendopoli andranno previste almeno ai 4 angoli dell'area delle torri faro mobili.

#### *C.A.P.I. (Centri Assistenza Pronto Intervento)*

Strutture operative permanenti costituite da magazzini per lo stoccaggio di materiale assistenziale e di pronto intervento da utilizzare in eventi calamitosi in Italia e all'estero per

1. acquisire
2. stoccare
3. mantenere efficienti mezzi e attrezzature.

La divisione CAPI gestisce in ambito nazionale 14 centri dove sono stoccate attrezzature e materiali di primo intervento per le popolazioni colpite da calamità:

- tende,
- posti letto mobili padiglioni igienici,
- alloggi prefabbricati
- gruppi elettrogeni ecc..

Per il nord ovest Italia (Liguria, Piemonte e Lombardia), il C.A.P.I. di riferimento è quello facente capo alla Prefettura di Alessandria situato nel Comune di Novi Ligure. Per garantire una più celere movimentazione ed un sicuro trasporto in ogni condizione ambientale, i materiali di soccorso sono stivati in container di lamiera.



I MATERIALI DISPONIBILI

TIPO	CONTENUTO	PESO	IMMAGINE
A	15 tende modello PI 88	4700 Kg	
B	6 tende modello PI 88 + 36 posti letto in 18 contenitori	3000 Kg	

I MATERIALI DISPONIBILI

C	50 posti letto in 25 contenitori	2000 Kg	
D	Cablaggio elettrico per tendopoli	3200 Kg	



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE  
Elaborato B – SCENARI DI RISCHIO E GESTIONE DELL'EMERGENZA  
Relazione Tecnica Illustrativa

I MATERIALI DISPONIBILI

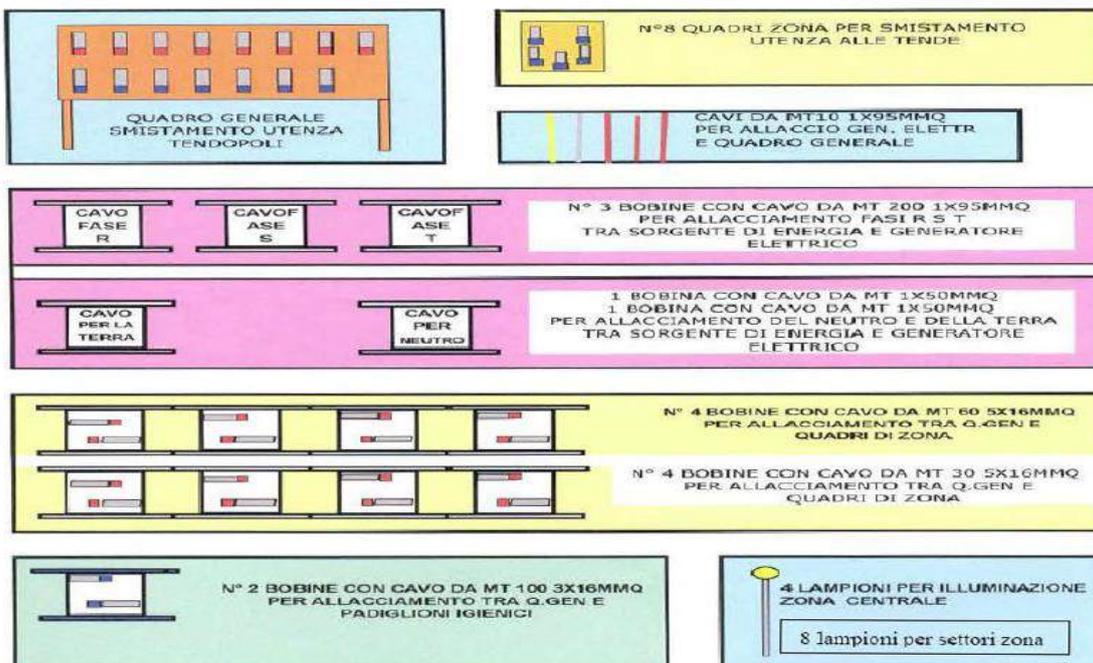
<b>E</b>	<b>64 Stufe</b> <i>(termosifoni ad olio)</i> + <b>32 quadri elettrici.</b>	<b>2000 Kg</b>	
----------	---	----------------	--

Tipologia E – 64 stufe e 32 quadri tenda



I MATERIALI DISPONIBILI

Tipologia D - Cablaggio per tendopoli





## GRUPPI ELETTROGENI

CARATTERISTICHE TECNICHE:	
Tensione di uscita	400/230 Volt – Trifase
Potenza	170 kVA – 163 kW
Frequenza	50 Hz
Regime	1500 rpm
Capacità serbatoio	300 Litri



## CONTAINER SERVIZI IGIENICI

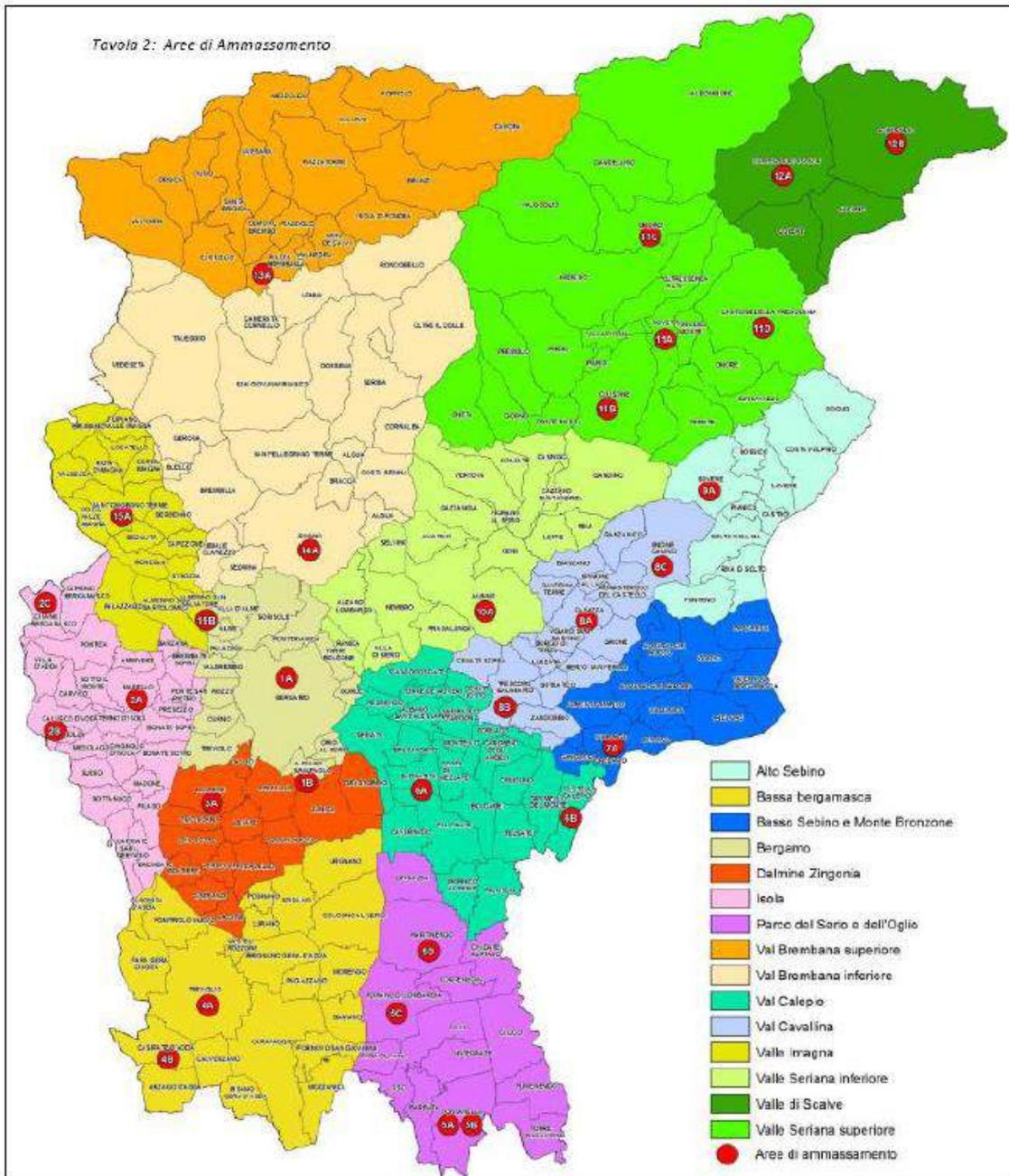
CARATTERISTICHE TECNICHE:	
Lunghezza	6,56 m
Larghezza	2,80 m
Altezza	2,48 m
Peso	2700 Kg.

### **Area di ammassamento**

Queste aree vengono definite solamente a livello provinciale; si tratta di punti di raccolta e concentrazione di mezzi, materiale e personale per le attività di soccorso, definite dal Piano di Emergenza Provinciale.



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE  
 Elaborato B – SCENARI DI RISCHIO E GESTIONE DELL'EMERGENZA  
 Relazione Tecnica Illustrativa



**Fig. 2 – area di ammassamento provinciali – PEP (Piano di Emergenza Provinciale)**

Tali aree dovranno avere dimensioni medie di circa 25.000 m<sup>2</sup> - in grado di ospitare un minimo di circa 200 soccorritori - dovranno essere pavimentate e raggiungibili attraverso autostrade e/o strade statali principali, nonché essere fornite dei servizi essenziali. Inoltre dovranno essere individuate tenendo conto dei seguenti criteri:



- posizione baricentrica nei territori provinciali, in maniera da garantire la più ampia copertura possibile, ferme restando le criticità legate alla morfologia del territorio;
- accessibilità alle aree attraverso percorsi individuati in massima parte su arterie principali;
- urbanizzazione del sito.

L'area di ammassamento (che deve avere ampiezza adeguata ai sensi di legge) di riferimento per il comune di Casnigo è posta ad Albino presso il Centro Sportivo Rio Re.

Di seguito si riporta proprio lo stralcio del suddetto piano.

AREA	10A	
COM	Val Seriana Inferiore	
COMUNE	Albino	
DENOMINAZIONE	Centro Sportivo Rio Re	
TIPOLOGIA	Parcheggio	
FONDO	Asfalto	
INDIRIZZO	via L. Dehon - via Selvin	
COORDINATE	N: 45°45'39.88" E: 9°47'35.96"	
PROPRIETÀ	Comune	
MQ	23300	
COPERTURA	Presente	

**Fig. 3a – scheda descrittiva del centro di ammassamento di riferimento per la Valle Seriana Inferiore – PEP (Piano di Emergenza Provinciale)**

LOCALITÀ	ANAGRAFICA				CARATTERISTICHE				
	DENOMINAZIONE AREA	INDIRIZZO	COORDINATE	PROPRIETÀ	ESTENSIONE (MQ)	COPERTA (C)	SCOPERTA (S)	SERVIZI	POSSIBILITÀ ELISOCORSO
C.O.M. VALLE SERIANA INFERIORE (Albino)									
Albino	Centro Sportivo rio Re	via L. Dehon - via Selvino	1561721 5067846	comune	23300	x	x	EE, A, G, AR	

EE = energia elettrica    A = acqua potabile    G = gas    AR = acque reflue

**Fig. 3b – scheda descrittiva del centro di ammassamento di riferimento per la Valle Seriana Inferiore – Piano Intercomunale, Comunità Montana Valle Seriana**



Ubicazione	Via L. Dehon - Via Selvino Albino
Denominazione	Centro sportivo Rio Re
Tipologia	Parcheggio in asfalto, copertura presente
Coordinate	N: 45°45'39.88" E: 9°47'35.96"
Proprietà	Comune
Superficie	23300 mq

### **Dipartimento di prevenzione medica**

Il Comune di Casnigo appartiene al dipartimento di prevenzione medica di Albino, Ambito territoriale 4.

Settore	ALBINO
Ambito territoriale	4
Recapiti	Tel. 035 / 75 96 29, Fax. 035 / 75 96 19
Comuni afferenti	Albino, Alzano Lombardo, Aviatico, Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova e Villa di Serio

### **Infrastrutture sovracomunali (a livello intervallare o provinciali)**

- La sede operativa dei VV.FF. è posta a Gazzaniga.
- Il gruppo volontari antincendio ha sede alle scuole medie di Gandino/Cazzano S.A. e svolge attività di soccorso nell'ambito della Valgandino, supportati in materiali e mezzi dai comuni intervallari con versamento annuale.
- L'azienda ospedaliera più vicina è quella di Gazzaniga; altre limitrofe sono quelle di Piario, Alzano L.do, Seriate, Bergamo e Lovere.
- Poliambulatori per visite specialistiche sono presenti a Leffe e Vertova (Centro Medico Valseriana).
- La Croce Verde è presente a Colzate.
- La sede dei Carabinieri è a Gandino.
- L'aeroporto nazionale-internazionale più vicino, abilitato al traffico di passeggeri e merci, è il Caravaggio di Orio al Serio (gestito dalla società SACBO), che appartiene al Sistema Aeroportuale Milanese con Linate e Malpensa. Nel contesto aeroportuale è presente anche l'Associazione AeroClub Bergamo "G. Taramelli" con la quale la Provincia di Bergamo



ha firmato un protocollo d'intesa per attività di protezione civile. L'AeroClub ha a disposizione la struttura in comodato d'uso composta dalla pista turistica 12/30 (traffico nazionale e Shengen), il piazzale sosta aeromobili e n.3 hangar. Inoltre dispone di un distributore di carburante self service per Avgas e Mogas.

- Le elisuperfici sono un'aviosuperficie destinata all'atterraggio esclusivo degli elicotteri che non sia un eliporto. In Italia sono oltre 200 le elisuperfici riconosciute dall'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile). La elisuperficie riconosciuta più vicina a Casnigo è quella di Colzate presso la sede della Croce Verde. Si rammenta che nel caso di trasporto sanitario di emergenza, operazioni di salvataggio, evacuazione, soccorso si va in deroga, non è necessario l'assenso dell'area all'atterraggio sia esso pubblico che privato, fermo restando la responsabilità del pilota nella conduzione del mezzo in sicurezza, senza arrecare per l'incolumità. Da poco è stata sottoscritta convenzione per l'utilizzo esclusivo a piazzola di atterraggio dell'elisoccorso notturno durante la gestione dell'emergenza presso il campo sportivo comunale in via Europa 52 in gestione convenzionata alla Associazione Sportiva Dilettantistica Juvenes Gianni Radici.

### ***Elenco Organizzazioni***

Elenco aggiornato al 21 dicembre 2016 delle Associazioni e dei Gruppi Comunali Intercomunali di Protezione civile iscritti alla sezione provinciale dell'albo regionale del volontariato di protezione civile o nell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza (DGRIX/3246/2012), diramato dal Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Bergamo.



## ASSOCIAZIONI

AIB PONTE NOSSA ANTINCENDIO BOSCHIVO – PROTEZIONE CIVILE –  
VOLONTARIATO

via Frua 31, 24028 PONTE NOSSA

SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo

[info@aibpontenossa.it](mailto:info@aibpontenossa.it)

A.N.A. Associazione Nazionale Alpini

via Gasparini 30, 24125 BERGAMO

SPECIALIZZAZIONE: Logistica e soccorso in genere

[bergamo@ana.it](mailto:bergamo@ana.it)

A.R.I. ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione di Bergamo

Sede operativa: via Cremasca n. 88 – 24052 AZZANO S. PAOLO (BG)

SPECIALIZZAZIONE: tele-radiocomunicazioni

[www.aribg.it](http://www.aribg.it)

[ari-re@aribg.it](mailto:ari-re@aribg.it)

A.V.P.C. PARCO DEL BREMBO

via Monte Rosa 7, 24040 OSIO SOPRA

SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo

[www.parcodelbrembo.org](http://www.parcodelbrembo.org)

[info@parcodelbrembo.org](mailto:info@parcodelbrembo.org)

A.V.P.C. PRADALUNGA

via San Martino 24, 24020 PRADALUNGA

SPECIALIZZAZIONE: antincendio Boschivo

[protezionepradalunga@alice.it](mailto:protezionepradalunga@alice.it)

ANPAS LOMBARDIA – COMITATO PROVINCIALE BERGAMO

Piazza Sandro Pertini 1, 24020 GROMO

SPECIALIZZAZIONE: Sanitario

[info@croceblugromo.it](mailto:info@croceblugromo.it)

ANTINCENDIO BOSCHIVO DI SORISOLE

via IV novembre 12, 24020 SORISOLE

SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo

[franghilar@gmail.com](mailto:franghilar@gmail.com)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI

via A. Crippa 34, 24047 TREVIGLIO

SPECIALIZZAZIONE: Vigili del fuoco

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI NUCLEO VOLONTARIATO E

PROTEZIONE CIVILE SEZIONE CADUTI DI NASSIRIYA

via Aldo Moro 3, 24064 GRUMELLO DEL MONTE



SPECIALIZZAZIONE: logistica/gestionale

[www.ancgrumello.it](http://www.ancgrumello.it)

[segreteria@ancgrumello.it](mailto:segreteria@ancgrumello.it)

ASSOCIAZIONE PROTEZIONE CIVILE LA FENICE  
via Giovanni Paolo II 40, 24058 ROMANO DI LOMBARDIA

SPECIALIZZAZIONE: logistica/gestionale

[vpc.lafenice@gmail.com](mailto:vpc.lafenice@gmail.com)

ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE MOZZO

via Verdi 1/i, 24030 MOZZO

SPECIALIZZAZIONE: logistica/gestionale

[www.protezionecivilemozzo.it](http://www.protezionecivilemozzo.it)

[info@protezionecivilemozzo.it](mailto:info@protezionecivilemozzo.it)

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE VILLA DI SERIO

via Papa Giovanni XXIII n. 60, 24020 VILLA DI SERIO

SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale

[protezionecivilevilladiserio@gmail.com](mailto:protezionecivilevilladiserio@gmail.com)

ASSOCIAZIONE VOLONTARI SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVI PROTEZIONE  
CIVILE via Marconi 7, 24030 BARZANA

SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo

[protezionecivilebarzana@hotmail.it](mailto:protezionecivilebarzana@hotmail.it)

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE OROBIE SOCCORSO

via Pertegalli 5, 24060 ENDINE GAIANO

SPECIALIZZAZIONE: cinofili

[info@orobiesoccorso.com](mailto:info@orobiesoccorso.com)

ASSOCIAZIONE ANTINCENDIO PRESOLANA

via Lantana 20, 24020 CASTIONE DELLA PRESOLANA

SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo

[assantincendio.presolana@virgilio.it](mailto:assantincendio.presolana@virgilio.it)

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE DI TREVIGLIO E  
GERA D'ADDA

via Abate Crippa 34/c, 24047 TREVIGLIO

SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale

[www.protezioneciviletreviglio.it](http://www.protezioneciviletreviglio.it)

[info@protezioneciviletreviglio.it](mailto:info@protezioneciviletreviglio.it)

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ANTINCENDIO BOSCHIVO TORRE BOLDONE

via Ranica 13, 24020 TORRE BOLDONE

SPECIALIZZAZIONE: Antincendio boschivo

[aibtorreboldone@gmail.com](mailto:aibtorreboldone@gmail.com)



ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE ANTINCENDIO  
BOSCHIVO TRESORE BALNEARIO  
via Paganelli 2, 24069 TRSCORE BALNEARIO  
SPECIALIZZAZIONE: Antincendio boschivo  
[antincendiotrescore.b@virgilio.it](mailto:antincendiotrescore.b@virgilio.it)

CINOFILI ONLUS – PROTEZIONE CIVILE VOLONTARIA  
piazza Italia, 14, 24020 CENE  
SPECIALIZZAZIONE: cinofili  
[www.cinofiliberghamo.it](http://www.cinofiliberghamo.it)  
[cinofiliberghamo@gmail.com](mailto:cinofiliberghamo@gmail.com)

CROCE VERDE SERVIZI VOLONTARI VALLE SERIANA PUBBLICA  
ASSISTENZA  
Viale Lombardia 2, 24020 COLZATE  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[croceverdecolzate@bgnet.it](mailto:croceverdecolzate@bgnet.it)

CORPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE ANTINCENDIO BOSCHIVO  
VERTOVA  
via S. Carlo 29, 24029 VERTOVA  
SPECIALIZZAZIONE: Antincendio boschivo  
[cvpc.aib.vertova@virgilio.it](mailto:cvpc.aib.vertova@virgilio.it)

CVS PROTEZIONE CIVILE ONLUS  
via Boschetti 20, 24050 GRASSOBBIO  
SPECIALIZZAZIONE: tele-radiocomunicazioni  
[www.cvspc.org](http://www.cvspc.org)  
[direttivo@cvspc.org](mailto:direttivo@cvspc.org)

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO VI  
DELEGAZIONE OROBICA CENTRO OPERATIVO RINO OLMO  
via Lama 1, 24023 CLUSONE  
SPECIALIZZAZIONE: Soccorso alpino  
[virobica@sasl.it](mailto:virobica@sasl.it)

CORPO VOLONTARI ANTINCENDIO BOSCHIVO – PRIMO SOCCORSO  
SOMMOZZATORI – UNITÀ 59 PROTEZIONE CIVILE  
via V. Emanuele 4, 24040 SUISIO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[unita59@hotmail.it](mailto:unita59@hotmail.it)

FIR CB SERVIZIO EMERGENZA RADIO U.O.R. BERGAMO  
via G. Marconi,8 , 24040 LALLIO  
SPECIALIZZAZIONE: tele-radiocomunicazioni  
[www.uor.it](http://www.uor.it)  
[info@uor.it](mailto:info@uor.it)



FISPS AKJA – ASSOCIAZIONE VOLONTARI SOCCORSO E SICUREZZA PISTE  
SCI

via Pizzo della Presolana 15 c/o Palamonti, 24125 BERGAMO

SPECIALIZZAZIONE: logistica/gestionale

[www.akja.it](http://www.akja.it)

[protezionecivile@akja.it](mailto:protezionecivile@akja.it)

GAL – GRUPPO ANTINCENDIO LOMBARDIA

via Roma 2, 24030 CAPRINO BERGAMASCO

SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo

[gal.lombardia@hotmail.it](mailto:gal.lombardia@hotmail.it)

[www.gruppoantincendiolombardia.com](http://www.gruppoantincendiolombardia.com)

GEAM GRUPPO ECOLOGICO ANTINCENDIO – MAPELLO

via Roma 8, 24030 MAPELLO

SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo

[www.gruppogeam.org](http://www.gruppogeam.org)

[gruppogeam@gmail.com](mailto:gruppogeam@gmail.com)

GEVS – GRUPPO ECOLOGICO VALLE SERIANA

via Mazzini 43, 24021 ALBINO

SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo

[gevs@inwind.it](mailto:gevs@inwind.it)

GRUPPO ALFA UNITA' CINOFILI DA SOCCORSO

via Facheris 50, 24064 GRUMELLO DEL MONTE

SPECIALIZZAZIONE: cinofili

[nocero@alice.it](mailto:nocero@alice.it)

GRUPPO ECOLOGICO SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII

Piazza dei Caduti 1, 24039 SOTTO IL MONTE

SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo

[ecologicoaibssottoilmonte@virgilio.it](mailto:ecologicoaibssottoilmonte@virgilio.it)

GRUPPO OSSERVATORI VERDE OROBICO – G.O.V.O.

via Monte dei Gobbi 15, 24030 MOZZO

SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo

[carosio.r@libero.it](mailto:carosio.r@libero.it)

GRUPPO TRIAL DI PROTEZIONE CIVILE – MONTE BRONZONE

via Dante Alighieri 4, 24067 SARNICO

SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale

[trialmontebronzone@alice.it](mailto:trialmontebronzone@alice.it)

GRUPPO VOLONTARI ANTINCENDIO BOSCHIVI DI ALMENNO SAN  
SALVATORE



via Zuccala 1, 24031 ALMENNO SAN SALVATORE  
SPECIALIZZAZIONE: Antincendio boschivo

GRUPPO VOLONTARI ANTINCENDIO BOSCHIVO E PROTEZIONE CIVILE  
A.I.B. FRAZIONE BOTTA  
via Vittorio Veneto 8, 24010 SEDRINA  
SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[damicip@hotmail.com](mailto:damicip@hotmail.com)

GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI FARA OLIVANA CON SOLA  
via Alla Chiesa 7, 24058 FARA OLIVANA CON SOLA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivilesola@gmail.com](mailto:protezionecivilesola@gmail.com)

GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE USFIM  
via Magellano 6/a, 24044 DALMINE  
SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[www.usfim.it](http://www.usfim.it)  
[direttivo@usfim.it](mailto:direttivo@usfim.it)

GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE CIVIDATE AL PIANO  
via Marconi 53, 24050 CIVIDATE AL PIANO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[prot\\_civile.civitate@tiscali.it](mailto:prot_civile.civitate@tiscali.it)

GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE CLUSONE  
Piazza S. Andrea 6, 24023 CLUSONE  
SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[protcivilclusone@gmail.com](mailto:protcivilclusone@gmail.com)

NUCLEO VOLONTARI ANTINCENDIO MONTECANTO CARVICO  
via S. Maria 9, 24030 CARVICO  
SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[nucleoantincendiocarvico@alice.it](mailto:nucleoantincendiocarvico@alice.it)

NUCLEO SOMMOZZATORI TREVIGLIO  
via A. Crippa 34, 24047 TREVIGLIO  
SPECIALIZZAZIONE: subacquei e soccorso nautico  
[www.sommozzatorivolontari.it](http://www.sommozzatorivolontari.it)  
[nucleo@sommozzatorivolontari.it](mailto:nucleo@sommozzatorivolontari.it)

NUCLEO VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE ANC CARAVAGGIO –  
ONLUS  
via Stazione Ferroviaria, 24043 CARAVAGGIO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivile@anc-caravaggio.it](mailto:protezionecivile@anc-caravaggio.it)

-----



P.A. CROCE AZZURRA  
via Carlo Alberto Dalla Chiesa 5, 24031 ALMENNO SAN SALVATORE  
SPECIALIZZAZIONE: logistica/gestionale  
[croceazzurra.almenno@virgilio.it](mailto:croceazzurra.almenno@virgilio.it)

P.A. CROCE BIANCA CITTA' DI BERGAMO  
via Corti 12, BERGAMO  
SPECIALIZZAZIONE: logistica/gestionale  
[info@crocebiancabergamo.it](mailto:info@crocebiancabergamo.it)

P.A. CROCE BLU ONLUS  
Piazza Sandro Pertini 1, 24020 Gromo  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[info@croceblugromo.it](mailto:info@croceblugromo.it)

PROTEZIONE CIVILE A.N.B SERIATE  
via Decò e Canetta 50, 24068 SERIATE  
SPECIALIZZAZIONE: intervento idrogeologico  
[protezionecivile.anb.seriata@gmail.com](mailto:protezionecivile.anb.seriata@gmail.com)

PROTEZIONE CIVILE ANTINCENDIO PALAZZAGO  
via Maggiore 17, c/o Municipio, 24030 PALAZZAGO  
SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[aibpalazzago@libero.it](mailto:aibpalazzago@libero.it)

PROTEZIONE CIVILE SOMMOZZATORI F.I.P.S.A.S. – BERGAMO  
via Donizetti 5/e, 24068 SERIATE  
SPECIALIZZAZIONE: subacquei e soccorso nautico  
[demetrio.riva@trilux.it](mailto:demetrio.riva@trilux.it)

PROTEZIONE VOLONTARIA CIVILE BERGAMO  
via IV Novembre 9, 24022 ALZANO LOMBARDO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[info@protezionebergamo.it](mailto:info@protezionebergamo.it)

SQUADRA AIB GRUMELLO DEL MONTE  
via Camozzi 14, 24064 GRUMELLO DEL MONTE  
SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[paba2@libero.it](mailto:paba2@libero.it)

SQUADRA VOLONTARI ANTINCENDIO BOSCHIVO CAROBBIO DEGLI ANGELI  
via Pietro Fontana Roux 7, 24060 CAROBBIO DEGLI ANGELI  
SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[antincendiocarobbio@virgilio.it](mailto:antincendiocarobbio@virgilio.it)

SQUADRA ANTINCENDIO ROVETTA  
via Zenier 32, 24020 ROVETTA



SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[squadra.antincendio.rovetta@virgilio.it](mailto:squadra.antincendio.rovetta@virgilio.it)

SQUADRA ANTINCENDIO BOSCHIVO VALGANDINO  
via Tacchini 38, 24024 CAZZANO SAN ANDREA  
SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[squadra\\_aib.valgandino@tin.it](mailto:squadra_aib.valgandino@tin.it)

SQUADRA ITALIANA CANI SALVATAGGIO S.I.C.S.  
via Leonardo da Vinci 25, 24068 SERIATE  
SPECIALIZZAZIONE: cinofili  
[www.canisalvataggio.it](http://www.canisalvataggio.it)  
[comandantemas@gmail.com](mailto:comandantemas@gmail.com)

VOLONTARI ANTINCENDIO BOSCHIVO E PROTEZIONE CIVILE DI CASTELLI  
CALEPIO  
via Pelabrocco 17, CASTELLI CALEPIO  
SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[volaibprociv@alice.it](mailto:volaibprociv@alice.it)

VOLONTARI ANTINCENDI BOSCHIVI DI RANICA  
via L. Bertett, 24020 RANICA  
SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[aib.ranica@gmail.com](mailto:aib.ranica@gmail.com)

VOLONTARI DELL'ADDA ONLUS  
via XXV aprile 5, 24040 CANONICA D'ADDA  
SPECIALIZZAZIONE: tele-radiocomunicazioni  
[usuelli.mario@alice.it](mailto:usuelli.mario@alice.it)

VOLONTARI DEL SOCCORSO  
via Boselli 32, SAN GIOVANNI BIANCO  
SPECIALIZZAZIONE: antincendio boschivo  
[volontarisgb@valbrembanaweb.com](mailto:volontarisgb@valbrembanaweb.com)

#### GRUPPI COMUNALI – INTERCOMUNALI

GRUPPO COMUNALE ANTEGNATE  
via Castello 12, 24051 ANTEGNATE  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[ufficio.tecnico@comune.antegnate.bg.it](mailto:ufficio.tecnico@comune.antegnate.bg.it)

GRUPPO COMUNALE ARZAGO D'ADDA  
piazza Indipendenza 2, 24040 ARZAGO D'ADDA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivile@comune.arzago.bg.it](mailto:protezionecivile@comune.arzago.bg.it)



GRUPPO COMUNALE BAGNATICA  
piazza Libertà 1, 24060 BAGNATICA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale

GRUPPO COMUNALE BEDULITA  
via Roma 46, 24030 BEDULITA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protocollo@comune.bedulita.bg.it](mailto:protocollo@comune.bedulita.bg.it)

GRUPPO COMUNALE BERGAMO  
via Coghetti 10/B, 24122 BERGAMO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivile@comune.bg.it](mailto:protezionecivile@comune.bg.it)

GRUPPO COMUNALE BERZO SAN FERMO  
Via Mons. Trapletti 15, 24060 BERZO SAN FERMO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[soccorso59@yahoo.it](mailto:soccorso59@yahoo.it)

GRUPPO COMUNALE BIANZANO  
via Chiesa 7, 24060 BIANZANO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[sindaco@comune.bianzano.bg.it](mailto:sindaco@comune.bianzano.bg.it)

GRUPPO COMUNALE BONATE SOPRA  
via S. Francesco D'Assisi 1, 24040 BONATE SOPRA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[servizitecnici@comune.bonatesopra.bg.it](mailto:servizitecnici@comune.bonatesopra.bg.it)

GRUPPO COMUNALE BRUSAPORTO  
Piazza Veneto 24060 BRUSAPORTO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[roberto.menga@comune.brusaporto.bg.it](mailto:roberto.menga@comune.brusaporto.bg.it)

GRUPPO COMUNALE CALCIO  
via Papa Giovanni XXIII 40, 24054 CALCIO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[info@comune.calcio.bg.it](mailto:info@comune.calcio.bg.it)

GRUPPO COMUNALE CALCINATE  
piazza Vittorio Veneto 9, 24050 CALCINATE  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivile.calcinate@gmail.com](mailto:protezionecivile.calcinate@gmail.com)

GRUPPO COMUNALE CALVENZANO  
via Lusardi 40, 24020 CALVENZANO  
SPECIALIZZAZIONE: impianti tecnologici e servizi essenziali  
[sindaco@comunecalvenzano.net](mailto:sindaco@comunecalvenzano.net)



GRUPPO COMUNALE CANONICA D'ADDA  
Piazza del Comune 3, 24040 CANONICA D'ADDA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[ufficio.tecnico@comune.canonicadadda.bg.it](mailto:ufficio.tecnico@comune.canonicadadda.bg.it)

GRUPPO COMUNALE CAPRIATE SAN GERVASIO  
Piazza della Vittoria 4, 24042 CAPRIATE SAN GERVASIO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[pc.capriatesg@gmail.com](mailto:pc.capriatesg@gmail.com)

GRUPPO COMUNALE CARAVAGGIO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
via L. da Vinci, 24043 CARAVAGGIO  
[protezionecivile@comune.caravaggio.bg.it](mailto:protezionecivile@comune.caravaggio.bg.it)

GRUPPO COMUNALE CASIRATE D'ADDA  
viale Massimo d'Azeglio 5, CASIRATE D'ADDA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[segreteria@comunecasirate.it](mailto:segreteria@comunecasirate.it)

GRUPPO COMUNALE CASTEL ROZZONE  
Piazza Castello 2, 24040 CASTEL ROZZONE  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[segreteria@comune.castelrozzone.bg.it](mailto:segreteria@comune.castelrozzone.bg.it)

GRUPPO COMUNALE CASTRO  
via Matteotti 45, 24063 CASTRO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[info@comune.castro.bg.it](mailto:info@comune.castro.bg.it)

GRUPPO COMUNALE CENATE SOPRA  
corso Europa 3, 24060 CENATE SOPRA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivile@comune.cenatesopra.bg.it](mailto:protezionecivile@comune.cenatesopra.bg.it)

GRUPPO COMUNALE CENATE SOTTO  
via Lussana 24, 24069 CENATE SOTTO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[tecnico@comune.cenatesotto.bg.it](mailto:tecnico@comune.cenatesotto.bg.it)

GRUPPO COMUNALE CHIGNOLO D'ISOLA  
Via IV Novembre 3, 24040 CHIGNOLO D'ISOLA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivile@comune.chignolodisola.bg.it](mailto:protezionecivile@comune.chignolodisola.bg.it)

GRUPPO COMUNALE COLOGNO AL SERIO  
via Rocca 1, 24055 COLOGNO AL SERIO



SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[sindaco@comune.colognoalserio.bg.it](mailto:sindaco@comune.colognoalserio.bg.it)

GRUPPO COMUNALE COMUN NUOVO  
via Azzurri d'Italia 2006 snc, 24040 COMUN NUOVO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivile.comunnuovo@gmail.com](mailto:protezionecivile.comunnuovo@gmail.com)

GRUPPO COMUNALE CORTENUOVA  
Piazza Aldo Moro1, 24060 CORTENUOVA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[segreteria@comune.cortenuova.bg.it](mailto:segreteria@comune.cortenuova.bg.it)

GRUPPO COMUNALE COVO  
Piazza SS Apostoli 1, 24050 COVO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[sindaco@comune.covo.bg.it](mailto:sindaco@comune.covo.bg.it)

GRUPPO COMUNALE ENTRATICO  
Piazza A. Moro 8, 24060 ENTRATICO  
SPECIALIZZAZIONE: Intervento idrogeologico  
[info@comune.entratigo.bg.it](mailto:info@comune.entratigo.bg.it)

GRUPPO COMUNALE FONTENO  
via Campello 2, 24060 FONTENO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[segreteria@protezionecivilefonteno.it](mailto:segreteria@protezionecivilefonteno.it)

GRUPPO COMUNALE FONTANELLA  
via Cavour 33, 24056 FONTANELLA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[info@comune.fontanella.bg.it](mailto:info@comune.fontanella.bg.it)

GRUPPO COMUNALE GAVERINA TERME  
via San Vittore Martina 2, 24060 GAVERINA TERME  
SPECIALIZZAZIONE: Intervento idrogeologico  
[matteo.patelli87@gmail.com](mailto:matteo.patelli87@gmail.com)

GRUPPO COMUNALE GHISALBA  
Piazza Garibaldi 2, 24050 GHISALBA  
SPECIALIZZAZIONE: intervento idrogeologico  
[info@comuneghisalba.it](mailto:info@comuneghisalba.it)

GRUPPO COMUNALE GORLE  
Piazza Papa Giovanni XXIII 15, 24020 GORLE  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[pcivile.gorle@tin.it](mailto:pcivile.gorle@tin.it)



GRUPPO COMUNALE GRONE  
Via Papa Giovanni XXIII 63, 24060 GRONE  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[info@comune.grone.bg.it](mailto:info@comune.grone.bg.it)

GRUPPO COMUNALE LURANO  
viale Secco Suardo 12, LURANO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protocollo.lurano@comune.lurano.bg.it](mailto:protocollo.lurano@comune.lurano.bg.it)

GRUPPO COMUNALE LUZZANA  
via Castello 73, 24069 LUZZANA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[italoghilardi@libero.it](mailto:italoghilardi@libero.it)

GRUPPO COMUNALE MARTINENGO  
Piazza Maggiore 1, MARTINENGO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezione.civile@comune.martinengo.bg.it](mailto:protezione.civile@comune.martinengo.bg.it)

GRUPPO COMUNALE MISANO GERA D'ADDA  
via Roma 26, 24040 MISANO GERA D'ADDA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezione.civile@comune.misano.bg.it](mailto:protezione.civile@comune.misano.bg.it)

GRUPPO COMUNALE MORNICO AL SERIO  
Piazza Sant'Andrea 2, 24050 MORNICO AL SERIO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[info@comune.mornicoalserio.bg.it](mailto:info@comune.mornicoalserio.bg.it)

GRUPPO COMUNALE NEMBRO  
Via Roma 13, 24027 NEMBRO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[comune@nembro.net](mailto:comune@nembro.net)

GRUPPO COMUNALE PALADINA  
piazza Vittorio Veneto 1, 24030 PALADINA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivile.paladina.bg@gmail.com](mailto:protezionecivile.paladina.bg@gmail.com)

GRUPPO COMUNALE PALOSCO  
Piazza Castello 8, 24050 PALOSCO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[pc.palosco@virgilio.it](mailto:pc.palosco@virgilio.it)

GRUPPO COMUNALE POGNANO  
Via Leonardo da Vinci 12/a, 24040 POGNANO



SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[sindaco@comune.pognano.bg.it](mailto:sindaco@comune.pognano.bg.it)

GRUPPO COMUNALE PONTERANICA  
Via Libertà 12, 24010 PONTERANICA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protocollo@comune.ponteranica.bg.it](mailto:protocollo@comune.ponteranica.bg.it)

GRUPPO COMUNALE PONTIROLO NUOVO  
via Papa Giovanni XXIII 32, PONTIROLO NUOVO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivilepontirolo@gmail.com](mailto:protezionecivilepontirolo@gmail.com)

GRUPPO COMUNALE RANICA  
via Gavazzeni 1, 24020 RANICA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[sindaco@comune.ranica.bg.it](mailto:sindaco@comune.ranica.bg.it)

GRUPPO COMUNALE RIVA DI SOLTO  
via Papa Giovanni XXIII 22, 24060 RIVA DI SOLTO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[comune@rivadisolto.org](mailto:comune@rivadisolto.org)

GRUPPO COMUNALE ROGNO  
piazza Druso 5, 24060 ROGNO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[info@comune.rogno.bg.it](mailto:info@comune.rogno.bg.it)

GRUPPO COMUNALE ROMANO DI LOMBARDIA  
via G. Longhi 5, 24058 ROMANO DI LOMBARDIA  
SPECIALIZZAZIONE: Intervento idrogeologico  
[protezione.civile@comune.romano.bg.it](mailto:protezione.civile@comune.romano.bg.it)

GRUPPO COMUNALE SAN PAOLO D'ARGON  
via Medaglie d'Oro 2, 24060 SAN PAOLO D'ARGON  
SPECIALIZZAZIONE: Intervento idrogeologico  
[comune@comune.sanpaolodargon.bg.it](mailto:comune@comune.sanpaolodargon.bg.it)

GRUPPO COMUNALE SCANZOROSCIATE  
via Don. G. Pezzotta 1, 24020 SCANZOROSCIATE  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivile@comune.scanzorosciate.bg.it](mailto:protezionecivile@comune.scanzorosciate.bg.it)

GRUPPO COMUNALE SEDRINA  
via Lega Lombarda 1, 24010 SEDRINA  
SPECIALIZZAZIONE: Tele-radiocomunicazioni  
[assessori@comunese drina.bg.it](mailto:assessori@comunese drina.bg.it)



GRUPPO COMUNALE SERIATE  
Via Lazzaretto 2, 24068 SERIATE  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[pcseriate@hotmail.it](mailto:pcseriate@hotmail.it)

GRUPPO COMUNALE SOLTO COLLINA  
Via San Rocco, 24060 SOLTO COLLINA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[info@comune.solto-collina.bg.it](mailto:info@comune.solto-collina.bg.it)

GRUPPO COMUNALE SPINONE AL LAGO  
Via Verdi 17, 24060 SPINONE AL LAGO  
SPECIALIZZAZIONE: Intervento idrogeologico  
[info@comune.spinone-al-lago.bg.it](mailto:info@comune.spinone-al-lago.bg.it)

GRUPPO COMUNALE SPIRANO  
Largo Europa 8, 24050 SPIRANO  
SPECIALIZZAZIONE: Tele-radiocomunicazioni  
[protezione.civile@comune.spirano.bg.it](mailto:protezione.civile@comune.spirano.bg.it)

GRUPPO COMUNALE TORRE DE ROVERI  
Piazza C. Sforza 3, 24060 TORRE DE ROVERI  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[prociviltorre@alice.it](mailto:prociviltorre@alice.it)

GRUPPO COMUNALE DI TORRE PALLAVICINA  
via SS Nazario e Celso 53, 24050 TORRE PALLAVICINA  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[poliziale@comune.torrepallavicina.bg.it](mailto:poliziale@comune.torrepallavicina.bg.it)

GRUPPO COMUNALE UBIALE CLANEZZO  
via P. Giovanni XXIII 1, 24010 UBIALE CLANEZZO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivile@comune.ubialeclanezzo.bg.it](mailto:protezionecivile@comune.ubialeclanezzo.bg.it)

GRUPPO COMUNALE URGNANO  
via Cesare Battisti 74, 24059 URGNANO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezione.civile@urgnano.eu](mailto:protezione.civile@urgnano.eu)

GRUPPO COMUNALE DI VALBREMBO  
via Roma 65, 24030 VALBREMBO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[sindaco@comune.valbrembo.bg.it](mailto:sindaco@comune.valbrembo.bg.it)

GRUPPO COMUNALE DI VIGANO SAN MARTINO  
via Fontanello 10, 24060 VIGANO SAN MARTINO



SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[viganosanmartino@pec.regione.lombardia.it](mailto:viganosanmartino@pec.regione.lombardia.it)

GRUPPO COMUNALE DI ZANDOBBIO  
Piazza Monumento, 24040 ZANDOBBIO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[info@comune.zandobbio.bg.it](mailto:info@comune.zandobbio.bg.it)

GRUPPO COMUNALE DI ZOGNO  
Piazza Italia 8, 24019 ZOGNO  
SPECIALIZZAZIONE: Logistica/gestionale  
[protezionecivile@comune.zogno.bg.it](mailto:protezionecivile@comune.zogno.bg.it)

GRUPPO INTERCOMUNALE PROTEZIONE CIVILE – AREA ZINGONIA  
DALMINE  
Piazza Libertà, 24044 DALMINE  
SPECIALIZZAZIONE: Intervento idrogeologico  
[protezionecivile@comune.dalmine.bg.it](mailto:protezionecivile@comune.dalmine.bg.it)

GRUPPO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE “BERGAMO SUD”  
via Castello 13, 24050 MORENGO  
SPECIALIZZAZIONE: Intervento idrogeologico  
[bergamosud@gmail.com](mailto:bergamosud@gmail.com)

GRUPPO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE E AIB DELLA COMUNITA’  
MONTANA VALLE BREMBANA  
via Don Tondini 16, 24014 PIAZZA BREMBANA  
SPECIALIZZAZIONE: Antincendio boschivo  
[fioronaroberto@vallebrembana.bg.it](mailto:fioronaroberto@vallebrembana.bg.it)

GRUPPO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNITA’ LAGHI  
BERGAMASCHI  
via del Cantiere, 4, 24065 LOVERE  
SPECIALIZZAZIONE: Antincendio boschivo  
[info@cmlaghi.bg.it](mailto:info@cmlaghi.bg.it)



## 4 SCENARI DI RISCHIO A LIVELLO COMUNALE

### **Premessa**

In questo capitolo vengono considerate situazioni ipotetiche di eventi sfavorevoli: meteorologici, idrogeologici-idraulici, sismici, incendi boschivi, incidenti viabilisti o industriali che possono arrecare danno agli elementi a rischio (persone e/o cose). Alcuni di questi sono stati riportati ed approfonditi, a titolo esemplificativo, ritenendoli possibili in relazione al contesto-sito specifico casnighese. Ben inteso la valenza previsionale del metodo, che può essere implementato in futuro sulla base di nuove conoscenze e/o esperienze.

Per ciascuno scenario viene indicato il fenomeno in termini di pericolosità (descritto in precedenza, elaborato A) e rischio per gli elementi vulnerabili (cose/persone), le sue potenziali conseguenze, le azioni da intraprendere per la gestione dell'emergenza, le vie di fuga per la popolazione e l'indicazione dei mezzi da utilizzare.

Infine vengono fornite indicazioni per azioni di prevenzione specifiche volte a scongiurare o mitigare tali accadimenti.

L'ubicazione delle zone in esame è frutto della conoscenza del territorio e delle sue criticità; tuttavia eventi simili a quelli proposti potrebbero riprodursi in siti differenti poiché dipendenti da diversi fattori e circostanze, spesso accidentali, specialmente per alcuni tipi di fenomeni (esondazioni o incidenti automobilistici). Seppur la valenza degli scenari indicati sia esemplificativa, il modus operandi risulta rappresentativo poiché riproponibile nei differenti contesti del territorio comunale.

Le procedure di seguito descritte rappresentano uno schema-tipo, da adeguare in funzione degli accadimenti realmente occorsi.

I fenomeni in oggetto hanno una dinamica che molte volte consente l'instaurarsi delle condizioni di preallarme ed allarme, sebbene la seconda fase abbia tempistica tale da non consentire in realtà di mettere in atto misure efficaci di autoprotezione (ad es. evacuazioni preventive).



In considerazione delle dinamiche del fenomeno è poi da rilevare che le attività nella fase di emergenza tendano ad essere indirizzate non tanto alla salvaguardia quanto al soccorso ed alla assistenza della popolazione coinvolta.

Appare fondamentale poter contare su di un sistema di comunicazioni che funzioni anche in queste condizioni e che copra l'intero territorio colpito.

Il coordinamento tra le forze dell'ordine e le squadre di soccorso appare fondamentale per cui l'istituzione dell'UCL appare indispensabile.

Visto il numero potenziale di persone coinvolte potrebbe essere necessario installare anche un Posto Medico Avanzato (PMA).

Probabilmente sarà necessario operare con macchine per il movimento terra (pale gommate, terne).

Con buona probabilità i sistemi acquedottistici e fognari risulteranno inutilizzabili per cui potrebbe essere necessario un approvvigionamento idrico da utilizzarsi anche per le operazioni di bonifica dell'area.

- Lo schema di riferimento per la stesura di un piano di emergenza è ormai un fattore consolidato ed universalmente riconosciuto dagli addetti ai lavori.
- Il primo passo è rappresentato dalla raccolta dei dati territoriali ed infrastrutturali (centri abitati, strutture strategiche o rilevanti, insediamenti produttivi e turistici, infrastrutture di trasporto) e la loro rappresentazione su una o più carte a scala adeguata per consentire una visione d'insieme dell'area interessata, ma allo stesso tempo permettere di comprendere le caratteristiche del contesto in oggetto.
- Il censimento delle infrastrutture presenti sul territorio è indispensabile nella stesura del piano di emergenza; gli scenari di rischio ed il modello di intervento sono strettamente connessi alla presenza di edifici vulnerabili o strategici, strade, mezzi e materiali.
- Successivamente ci si concentra sull'analisi della pericolosità. Si devono passare in rassegna tutti i potenziali rischi (*come da Direttiva Regionale*



per la pianificazione di emergenza degli Enti Locali, L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11, approvata con D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007):

rischio idrogeologico  
rischio incendio boschivo  
rischio industriale  
rischio sismico  
rischio viabilistico  
rischi generici.

- In seguito, dall'incrocio tra le caratteristiche infrastrutturali e la pericolosità legata ai fenomeni attesi, si costruiscono gli scenari di evento, distinti per tipologia di rischio e per livello di intensità ipotizzata dei fenomeni. A ciascuno scenario, o successione di scenari, va associato un modello di intervento, ove possibile agganciato a soglie di allarme, il quale deve essere necessariamente tarato sulla base dell'Unità di Crisi Locale, descritta nel dettaglio, individuandone le figure che la compongono ed i ruoli e le responsabilità di ciascuna, in ogni fase del processo di gestione dell'emergenza.
- Come conseguenza diretta di quanto riportato in precedenza, è compito del Comune redigere le procedure di intervento specifiche per ciascun rischio considerato ed, all'interno di ciascun rischio, per ogni scenario individuato.

### **Elenco degli scenari in esame**

1. Esondazione del Fiume Serio presso "Ponte di Colzate" – rischio idraulico-idrogeologico.
2. Esondazione del Torrente Re in loc. Villa Giuseppina – rischio idraulico-idrogeologico.
3. Allagamenti in loc. Campone – rischio idraulico-idrogeologico.
4. Interruzione strada per dissesto loc. Rie da Pì – rischio idrogeologico.
5. Terremoto in centro storico – rischio sismico.



6. Incendio presso stabilimento Radicofil – rischio industriale.
7. Incidente stradale in via Serio – rischio viabilistico.

Infine verranno accennati modus operandi per eventi accidentali o volontari:

- rischio di incendi boschivi o legato ad attività antropiche (ad es. rottura tubazione gas metano media pressione)
- rischi meteorologici
- rischi per attentato terroristico
- rischi di concentrazione gas radon
- rischi connessi alla salubrità delle terre.

### **Scenario idraulico di esondazione del Fiume Serio**

Tale scenario si può sviluppare in corrispondenza del ponte stradale di attraversamento del Fiume Serio tra i Comuni di Casnigo e Colzate, per eventi di piena eccezionali e/o per occlusione da trasporto solido (detriti/ramaglie) e/o per eventi di ostruzione accidentali. Si fa presente che tale eventualità non si è mai verificata, ma chiusure del ponte si sono rese necessarie in passato a scopo precauzionale per eventi di piena rilevanti; ultimo in ordine di tempo è la piena verificatasi tra il 29 ottobre e il 30 ottobre 2018.

Ciò è ben noto all'Amministrazione Comunale ed alla cittadinanza, già oggetto di esercitazioni di protezione civile in passato coordinate dalla Comunità Montana Valle Seriana (15/11/2008) proprio in via Serio (scenario esondazione Fiume Serio) e presso parcheggio Scamoter (scenario esondazione Torrente Romna) con simulazione attivazione unità di crisi locale.

Proprio la chiusura del ponte nell'ottobre 2018 ha consentito anche di appurare in prima persona l'efficienza nell'affrontare situazioni di allertamento/emergenza (contestualmente si sono verificati dissesti, crolli di alberi ed allegamenti in diversi punti del territorio comunale) delle comunità di Casnigo e Colzate.

La situazione di criticità è stata originata da una configurazione meteorologica sfavorevole, piuttosto ricorrente nel periodo autunnale (si pensi agli eventi

# scenario di rischio: ESONDAZIONE DEL FIUME SERIO lungo via Serio scala 1:3.000

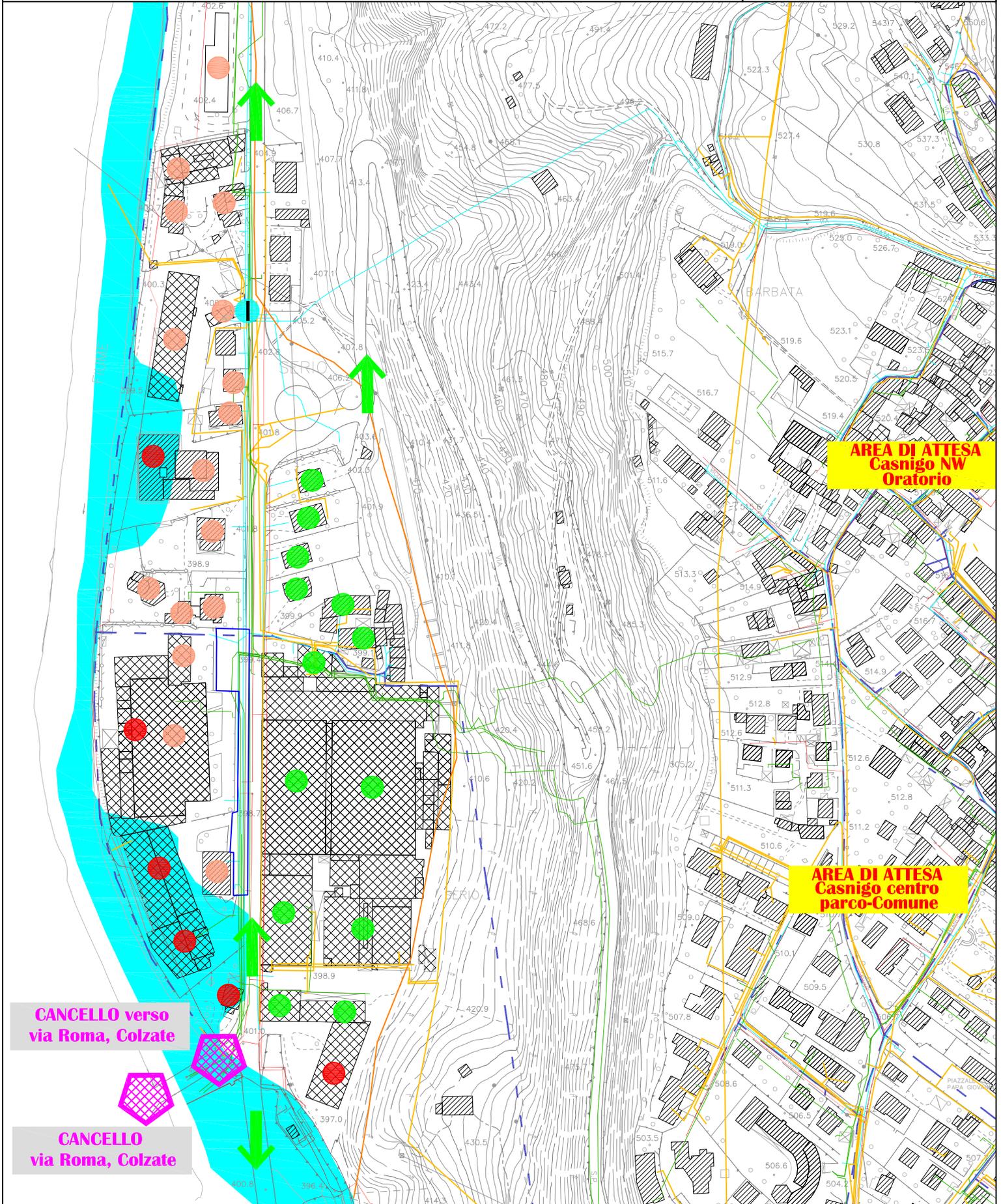
## LEGENDA

- edificio a rischio di esondazione elevato
- edificio a rischio di esondazione medio
- edificio a rischio di esondazione basso
- scenario a rischio di esondazione
- cancelli - presidi
- ← vie di fuga

## Lifelines

- Rete gas metano
- Rete acquedotto
- Rete fognaria
- Rete illuminazione
- Cavo telefonico a fibre ottiche

N.B. dati tratti da PUGSS ed archivi comunali





alluvionali del 2002). Dopo un prolungato periodo siccitoso (60 gg circa), un'estesa bassa pressione a richiamato flussi perturbati accompagnati a venti impetuosi di scirocco, con raffiche di oltre 200 Km/h sulle vette e sulle creste, limite della neve a quote elevate, superiori a 2.500 m slm. In 72 ore in alta valle sono caduti quantitativi di pioggia nell'ordine dei 400 mm, ridotti a circa la metà verso le fasce collinari e di pianura, come da previsione dei bollettini meteorologici e da avviso di criticità codice rosso diramato dalla sala operativa del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia. Ciò ha determinato apporti idrici rilevanti nei corsi d'acqua, specialmente i principali per le caratteristiche pluviometriche della perturbazione. Inoltre la mancanza di freddo in quota ha determinato il riempimento degli invasi montani, in particolare della diga del Barbellino e la necessità di rilascio idrico controllato. Due sono risultate essere le piene, la prima nel pomeriggio del giorno 28/10, a seguito delle precipitazioni della mattina e dei rilasci in quota, la seconda più rilevante il giorno seguente 29/10/2018 verso le 20.30.



**Fig. 4 – ponte tra i Comuni di Casnigo e Colzate con livello del Fiume Serio, 29/10/2018**